

114.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Vignali .....	5169
Berlinguer .....	5155	Pistone .....	5169
Segni .....	5156	Bielli .....	5170
Crucianelli .....	5157	Pistone .....	5170
		Michielon .....	5171
		Franzini Tibaldeo .....	5171
<b>Risoluzione in Commissione:</b>			
Tattarini .....	5159	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interpellanza:</b>		Fragala .....	5172
Dorigo .....	5160	Pasetto .....	5172
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Pecoraro Scanio .....	5173
Leoni Orsenigo .....	5162	Mastrangelo .....	5173
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Gambale .....	5173
Campatelli .....	5163	Campatelli .....	5174
Gerbaudo .....	5163	Falvo .....	5174
Di Rosa .....	5163	Falvo .....	5174
Graticola .....	5164	Falvo .....	5175
Carli .....	5164	Rallo .....	5175
Carli .....	5165	Storace .....	5175
Gritta Grainer .....	5166	Storace .....	5176
Gori .....	5167	Storace .....	5176
Viviani .....	5168	Storace .....	5176
		Rizzo Antonio .....	5177
		Rizzo Antonio .....	5177

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Rizzo Antonio .....	4-06105	5178	Pezzella .....	4-06128	5191
De Angelis .....	4-06106	5178	Commisso .....	4-06129	5192
Montanari .....	4-06107	5179	Barbieri .....	4-06130	5192
Marengo .....	4-06108	5179	Lorenzetti .....	4-06131	5193
Devetag .....	4-06109	5180	Lenti .....	4-06132	5193
Bizzarri .....	4-06110	5181	Bonito .....	4-06133	5194
Zen .....	4-06111	5181	Burani Procaccini .....	4-06134	5195
Zen .....	4-06112	5182	Dell'Utri .....	4-06135	5195
Molinaro .....	4-06113	5182	Saia .....	4-06136	5195
Masini Mario .....	4-06114	5182	Saia .....	4-06137	5196
Storace .....	4-06115	5183	Vendola .....	4-06138	5196
Pampo .....	4-06116	5183	Bielli .....	4-06139	5197
Turco .....	4-06117	5184	Del Gaudio .....	4-06140	5198
Barbieri .....	4-06118	5184	Galdelli .....	4-06141	5198
Sigona .....	4-06119	5185	Calvi .....	4-06142	5199
Onnis .....	4-06120	5185	Negri Luigi .....	4-06143	5199
Di Rosa .....	4-06121	5186	Nespoli .....	4-06144	5199
Marino Luigi .....	4-06122	5187	Franzini Tibaldeo .....	4-06145	5201
La Cerra .....	4-06123	5187			
Sigona .....	4-06124	5188	<b>Apposizione di firme ad una risoluzione ....</b>		<b>5202</b>
Gramazio .....	4-06125	5188			
Muzio .....	4-06126	5189	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b>		<b>5202</b>
Trinca .....	4-06127	5191			

## MOZIONI

La Camera,

premesso:

che il Governo ha creato nei confronti della magistratura, in relazione a gravi processi per corruzione, un gravissimo stato di conflittualità che, senza immediati interventi correttivi è destinato ad alterare in modo intollerabile l'equilibrio costituzionale tra i poteri dello Stato e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni della Repubblica;

che tale conflittualità è la logica conclusione di un indirizzo diretto a concepire la maggioranza politica come dominio esente dal rispetto delle regole e l'azione di governo come scontro pregiudiziale con tutte le altre istituzioni e con le forze sociali;

che a tale logica era peraltro ispirato il cosiddetto decreto Biondi in materia di custodia cautelare, poi ritirato, e che solo a seguito dell'iniziativa legislativa delle opposizioni è stato presentato un disegno di legge sulla stessa materia;

che a questo indirizzo politico ha fatto riscontro l'assenza di proposte del Governo dirette a prevenire ulteriori fenomeni di corruzione ed anzi in materia di appalti pubblici e di condono edilizio sono state presentate proposte che appaiono destinate a conseguire effetti diametralmente opposti;

che l'aggressività di esponenti della maggioranza e del Governo ha costretto alcuni magistrati ad assumere, a volte, inopportuni atteggiamenti extragiudiziari per difendere la propria dignità e la propria autonomia;

che la situazione è precipitata nelle ultime settimane per effetto di decisioni e comportamenti che risalgono direttamente al Governo o a suoi esponenti quali:

a) l'inchiesta amministrativa disposta dal ministro di Grazia e Giustizia nei confronti di un'indagine in corso, presso la Procura di Milano, che vede tra le persone indagate per corruzione lo stesso Presidente del Consiglio;

b) le violente ingiurie che da un canale televisivo di proprietà del Presidente del Consiglio sono reiteratamente pronunciate nei confronti dei magistrati della procura della Repubblica di Milano, definiti anche « assassini » e, più in generale, nei confronti di appartenenti all'ordine giudiziario;

c) l'organizzazione, da parte di settori politici facenti capo al Presidente del Consiglio e ad altro partito della maggioranza, di una serie di manifestazioni pubbliche che, oltre ad esprimere legittimamente sostegno al Governo, hanno violentemente ingiuriato e diffamato l'intera magistratura ed in particolare i magistrati della procura della Repubblica di Milano che conducono indagini per fatti di corruzione che allo stato coinvolgono il Presidente del Consiglio;

d) le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dopo la ricezione dell'avviso di garanzia per corruzione ed in particolare quelle, gravemente intimidatrici verso i giudici del dibattimento, secondo le quali una sua eventuale condanna sarebbe un fatto eversivo;

che queste decisioni e questi comportamenti assumono oggettiva natura di attentati alla autonomia ed alla indipendenza dell'ordine giudiziario e di ogni singolo magistrato, ed hanno come risultato quello di incrinare i rapporti costituzionali tra i poteri dello Stato per il corretto esercizio della giurisdizione, con danni gravi per tutti i cittadini;

che in questo contesto assumono un significato preoccupante tanto la lettera inviata dal dottor Antonio Di Pietro al Procuratore della Repubblica di Milano quanto la lettera inviata al Presidente della Repubblica dai magistrati della procura della Repubblica di Palermo;

che particolarmente scorretto sotto il profilo dei doveri che incombono ad un uomo di governo è il comportamento del Presidente del Consiglio che non ha immediatamente ottemperato, come avrebbe fatto qualsiasi altro cittadino, all'invito a presentarsi presso la procura di Milano per rispondere quale indagato per il delitto di corruzione;

che è compito del Parlamento impartire al Governo gli indirizzi necessari per il ripristino di rapporti costituzionalmente corretti tra i poteri dello Stato ed è dovere del Governo assumere le più opportune iniziative per porre fine all'attuale intollerabile stato di tensione,

impegna il Governo:

a) a desistere da ogni comportamento che possa determinare situazioni di conflitto nei confronti della magistratura;

b) a considerare principi basilari nel comportamento complessivo del Governo e in quello dei singoli suoi componenti il senso dello Stato, il rispetto di tutte le istituzioni, delle loro prerogative, e della dignità di coloro che vi operano, evitando accuratamente ogni dichiarazione o atto che possa accendere un conflitto tra poteri costituzionali, ponendo rapidamente rimedio alle omissioni, agli abusi ed agli eccessi che hanno condotto all'attuale situazione ed informando il Parlamento, delle misure concretamente adottate;

c) a far sì che i membri del Governo che si trovino in situazione di conflitto di interessi sulla base del disegno di legge presentato dallo stesso Governo comincino ad applicare a se stessi le misure ivi previste a partire dal 1° febbraio 1995;

d) a sospendere l'inchiesta amministrativa del Ministero di Grazia e Giustizia in corso alla procura della Repubblica di Milano sino al momento in cui sarà cessata ogni ragione di interferenza con il procedimento che vede indagato il Presidente del Consiglio e ad impartire, in ogni caso, specifici indirizzi tesi ad evitare interfe-

renze nei procedimenti in corso, e ad evitare ogni illegittima acquisizione di informazioni;

e) a fornire agli uffici giudiziari di Brescia ogni supporto ritenuto necessario per consentire di svolgere con rapidità ed efficienza le indagini recentemente attribuite a quella sede dalla Corte di Cassazione, nel caso venga confermato il provvedimento che trasferisce il processo da Milano a Brescia.

(1-00058) « Berlinguer, Guerzoni, Mattioli, Mussi, Novelli, Spini, Solaroli, Finocchiaro, Arlacchi, Bonfietti, Bongiorno, Cesetti, Di Lello, Grasso, Pace, Pecoraro Scanio, Porcari, Saraceni, Scermino, Scozzari, Bargone, Bonsanti ».

La Camera,

premesso che la gravissima situazione di conflittualità determinatasi nel paese e nelle istituzioni con riferimento all'attività giudiziaria della magistratura sta producendo profondo sconcerto ed una situazione di generale sfiducia verso le istituzioni repubblicane;

premesso che le iniziative del Governo e del Ministro di grazia e giustizia si sono contrassegnate, fin dai primi atti, nel senso di una profonda ambiguità e contraddittorietà rispetto alle esigenze di un corretto funzionamento dell'amministrazione della giustizia che ha trovato uno dei suoi punti più bassi nella presentazione del cosiddetto decreto Biondi poi ritirato;

premesso che la Costituzione affida al Ministro di grazia e giustizia un ruolo di particolare delicatezza ed equilibrio nell'adempimento del proprio ufficio per la garanzia dell'autonomia della magistratura e la vigilanza rispetto ai comportamenti eventualmente debordanti di singoli magistrati, mediante il potere di promuovere l'azione disciplinare;

premesso che il Governo non ha preso alcuna seria iniziativa volta a rendere più

efficiente e funzionale l'Amministrazione della giustizia sia civile che penale, né a rendere meno drammatica la situazione delle carceri;

premesso che l'uso che il Ministro di grazia e giustizia ha fatto dei propri poteri è stato costantemente contrassegnato da atteggiamenti volti ad esasperare ed amplificare le ragioni di conflittualità piuttosto che esaltare il ruolo di equilibrio e di garanzia;

premesso che le inchieste amministrative da questi avviate presentano più di un profilo di dubbia legittimità tanto da determinare la presentazione di un esposto al Consiglio superiore della magistratura da parte del Procuratore capo della Repubblica di Milano;

premesso che la gravità della situazione è drammaticamente ed inconfutabilmente dimostrata dalla concatenazione di dimissioni susseguitesi in questi giorni nelle file della magistratura e tra i funzionari ministeriali incaricati delle menzionate inchieste amministrative;

censura fortemente l'operato del Governo in materia di grazia e giustizia, invitandolo a porre immediatamente in essere comportamenti e atti idonei a ristabilire una situazione di equilibrio e di serenità tra le istituzioni e nell'ordine giudiziario.

(1-00059) « Segni, Masi, Indelli, Mazzuca, Milio, Mirone, Pozza Tasca, Rivera, Soldani, Bordon ».

La Camera,

premesso che:

nel nostro paese la magistratura ha assunto un compito di riaffermazione della legalità violata per lungo tempo da un intreccio affaristico politico tra vasti settori del potere e del mondo imprenditoriale;

l'azione svolta ha toccato zone nelle quali la corruzione aveva raggiunto una

dimensione equivalente a un vero e proprio sistema di governo della vita pubblica;

le iniziative intraprese hanno portato allo smantellamento di organigrammi di partiti politici radicati nelle istituzioni per il conseguimento di interessi particolari e al ricambio di buona parte del personale politico;

l'opera della magistratura è proseguita anche dopo le elezioni del marzo 1994 e la formazione del nuovo Governo, svelando complicità tra grandi imprese, apparati dello Stato e criminalità organizzata;

il Governo ed esponenti della maggioranza, non solo non hanno sostenuto l'impegno della magistratura, ma con lo scopo evidente di occupare tutti gli spazi del potere, neutralizzando i poteri esterni di controllo (oltre la magistratura, l'informazione, la Banca d'Italia), hanno contrastato in più occasioni le attività giudiziarie, fra l'altro con un decreto legge proposto dal ministro Biondi, che escludeva il carcere preventivo per i reati di corruzione e concussione, con denuncia al Capo dello Stato contro i magistrati della procura di Milano, con l'invio di ispettori da parte del Ministro della giustizia per controllare l'attività degli uffici giudiziari di Milano, Palermo e altre città, con continui attacchi attraverso la televisione e la stampa;

l'offensiva contro la magistratura è culminata con l'atteggiamento del Presidente del Consiglio che, sottoposto a indagini per concorso in corruzione, ha fatto dichiarazioni pubbliche affermando di essere vittima di un complotto, ha lasciato passare tre settimane prima di presentarsi a rendere l'interrogatorio e, dopo averlo reso, ha usato espressioni che insinuavano una manovra ai suoi danni e un uso distorto e strumentale del procedimento;

la politica complessiva del Governo ha determinato un vero e proprio conflitto con l'ordine giudiziario, compromettendo un delicato equilibrio tra i poteri istituzionali e alimentando sospetti di strumen-

talizzazioni che hanno provocato dimissioni tra i magistrati;

è compito del Parlamento stabilire gli indirizzi ai quali il Governo dovrà attenersi per riportare i poteri dello Stato al rispetto degli ambiti costituzionali entro i quali essi devono confrontarsi ed operare;

impegna il Governo:

a eliminare ogni situazione di contrasto con la magistratura, agevolandone il compito di mantenimento della legalità;

a rispettare i principi costituzionali di autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario;

a sospendere l'inchiesta amministrativa in corso alla procura di Milano finché non sarà completata l'indagine sul Presidente del Consiglio;

ad impartire agli ispettori del ministero precise istruzioni per evitare interferenze nei procedimenti in corso.

(1-00060) « Crucianelli, Grimaldi, Muzio, Vendola ».

\* \* \*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

esaminati i problemi aperti nel comparto marittimo di Livorno (area grossesana) a seguito dell'ordinanza della capitaneria di porto del 22 luglio 1994, in applicazione del decreto del Ministro della sanità del 9 dicembre 1993;

*considerato che il problema dell'inquinamento da mercurio certamente non è localizzabile solo in breve tratto dello spazio marittimo, ma in applicazione delle norme della decisione CEE del 19 maggio 1993 è questione di carattere generale;*

esaminato il decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del 28 ottobre 1994:

impegna il Governo:

a produrre entro tre mesi, d'intesa con le regioni e con il supporto scientifico degli istituti ed enti di ricerca specializzati

nel settore, un piano generale di verifica dei risultati dell'applicazione dell'articolo 3 della decisione CEE del 19 maggio 1993 e dell'articolo 2 del decreto del Ministro della sanità del 9 dicembre 1993;

a richiedere, in sede di Unione Europea: entro sei mesi, la verifica di cui all'articolo 4 della decisione del 19 maggio 1993;

a modificare il piano di sostegno di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del 28 ottobre 1994 nel senso di garantire un contributo a fondo perduto:

a) per le unità regolarmente iscritte al compartimento di Livorno negli Uffici marittimi di Porto Santo Stefano, Port'Ercole, Isola del Giglio, Orbetello, Talamone, Marina di Grosseto, Castiglion della Pescaia, esercenti l'attività di pesca attraverso reti da posta fissa e/o palangari;

b) per le unità di pesca delle aree marittime immediatamente circostanti.

(7-00166) « Tattarini, Anghinoni, De Ghislanzoni Cardoli, Nicola Parenti, Peretti, Gerbaudo, Barzanti ».

### INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e della difesa, per sapere — premesso che:

risulta agli interpellanti che con lettera del 1° dicembre scorso il Comandante della 1ª Legione della Guardia di Finanza di Genova ha trasmesso ad una serie di indirizzi del Corpo, tra i quali il Comando Generale e le Legioni di Torino, Venezia, Bologna e Trieste un « appunto » contenente una relazione sul convegno « Cambio della Guardia » organizzato dai clubs Pannella a Genova;

gli ignoti estensori dell'appunto fanno un elenco puntiglioso delle persone — in particolare degli appartenenti al Corpo — che hanno preso la parola o che avrebbero avuto un ruolo nell'organizzazione del convegno;

viene persino segnalato il giornalista del *Secolo XIX* Manlio Di Salvo tra coloro che « avevano parte attiva nell'organizzazione e nell'accoglienza »;

sostanza e tono dell'appunto anonimo ne rivelano anche la finalizzazione: non tanto informare sui contenuti del convegno quanto piuttosto schedare le persone che hanno espresso critiche all'attuale organizzazione della Guardia di finanza, dal coordinatore dei Clubs Pannella, Vittorio Pezzutto, a Marco Pannella stesso, ad alcuni ufficiali e sottufficiali del Corpo;

a conclusione dell'appunto si suggerisce anche l'acquisizione della registrazione del convegno presso Radio radicale;

quest'ultimo suggerimento, secondo quanto risulta agli interpellanti, è accolto dal Comandante della Zona Ligure della Guardia di Finanza, generale Salvatore Golino, il quale ordina al comandante di Legione di acquisire la trascrizione delle registrazioni non essendo l'appunto suffi-

ciente a « consentire una esauriente valutazione della sussistenza di eventuali illeciti di natura penale o disciplinare »;

il generale Golino è già noto per aver recentemente invitato i finanziari a denunciare in cambio di denaro, vantaggi di carriera e trasferimenti premio le violazioni penali e disciplinari compiute dai loro colleghi, mercificando così un ovvio dovere istituzionale e civile dei propri dipendenti;

gli interpellanti sottolineano che ancora una volta i comandi centrali e periferici della Guardia di finanza si distinguono per i loro atteggiamenti antidemocratici e per le evidenti intenzioni repressive di qualsiasi voce che — all'interno e all'esterno del Corpo — ne chieda la riforma o la smilitarizzazione, in preoccupante continuità con quanto è già avvenuto nel passato ai tempi delle prime rivendicazioni democratiche degli appartenenti al Corpo e che per questo venivano denunciati, puniti o bloccati nella carriera;

sulla stessa linea di intollerabile pretesa di essere gli unici arbitri di quanto riguarda il Corpo o avviene all'interno di esso val la pena di ricordare il vergognoso attacco portato ai giudici militari di Padova dopo il suicidio del generale Sergio Cicogna, mettendo arbitrariamente in relazione il suicidio con l'incriminazione dell'ufficiale per il reato di truffa militare;

varrà la pena a questo proposito ricordare che per coprire l'operato del generale e del colonnello Tripodi (successivamente arrestato nell'ambito dell'inchiesta dei giudici milanesi sulla corruzione nel Corpo) il vice Comandante generale Mencariello arrivò persino a modificare — a posteriori e ad incriminazione già avvenuta — alcune disposizioni interne regolanti l'utilizzo dei soldi del Fondo assistenza finanziari. Con assai discutibile decisione, allo stesso generale Mencariello è stata poi affidata la direzione della Commissione di inchiesta interna sulla corruzione;

ancora bisogna ricordare l'inqualificabile campagna di stampa (cinque articoli



firmati dal giornalista Pisanò) condita di insulti ai parlamentari « rei » di appartenere al Comitato per la riforma della Guardia di Finanza che, per ammissione dell'allora direttore Vittorio Feltri, il comando generale commissionò un anno e mezzo fa al quotidiano *L'Indipendente*. Su questo episodio è stata a suo tempo presentata una interrogazione parlamentare a firma Dorigo alla quale non è ancora stata data risposta —:

se quanto sopra risponda al vero; in caso affermativo:

quale sia l'opinione del Governo sui fatti riportati;

se tra i compiti d'istituto della Guardia di finanza vi sia anche la predisposizione di informative anonime su gruppi di cittadini che esercitano legittimamente un diritto costituzionalmente riconosciuto;

quali urgenti provvedimenti punitivi il Ministro delle finanze intenda adottare nei confronti dei Comandanti che hanno disposto l'operazione di schedatura dei partecipanti al convegno « Cambio

della Guardia » organizzato dai Clubs Pannella;

se il Governo non intenda emanare tassative e vincolanti disposizioni per evitare che si possano ripetere nel futuro questi intollerabili attentati alla libertà di espressione e di riunione di tutti i cittadini, garantiti dalla Costituzione della Repubblica;

quante siano state le persone comandate a seguire il convegno e a quali corpi di polizia esse appartengano;

quale sia stato il costo per le casse dello Stato di questa illegittima sorveglianza e se il Governo non ritenga di dover interessare la Procura della Repubblica presso la Corte dei conti per la determinazione del danno erariale e il conseguente recupero delle somme dagli ufficiali e dai funzionari che l'hanno disposta.

(2-00358) « Dorigo, Strik Lievers, Vito, Taradash, Aprea, Vigevano, Calderisi, Bassi Lagostena, Pistone, Muzio, Garavini, Fraggassi, Ballaman, Bertotti, Chiavacci ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

domenica scorsa, la trasmissione televisiva *Domenica in* ha visto ospite l'onorevole Vittorio Sgarbi, presidente della Commissione Cultura della Camera, il quale si è rivolto al Presidente della Repubblica definendolo « lo smemorato del Quirinale » e arrivandone a chiedere la « perizia psichiatrica »;

nella stessa giornata, il presidente della Commissione di Vigilanza della Rai, onorevole Marco Taradash, dopo aver fatto dichiarazioni estremamente critiche nei confronti dell'informazione televisiva della terza rete, si è servito di uno spazio del TG3 delle ore 12,30, per sottolineare quella che a parere suo è la logica di disinfor-

mazione che animerebbe la terza rete televisiva di Stato;

l'interrogante ritiene che il Governo dovrebbe adottare iniziative, nell'ambito delle sue competenze, finalizzate a una maggiore sensibilizzazione dei direttori di rete ad una più attenta gestione degli spazi televisivi, soprattutto quelli all'interno di trasmissioni ad alto indice di ascolto sulle reti pubbliche;

l'interrogante ritiene altresì che il consiglio di amministrazione della Rai dovrebbe adoperarsi per calmierare la presenza di personaggi politici che approfittano oramai quotidianamente di spazi televisivi pubblici per sproloqui senza senso o peggio per attacchi gratuiti e personali ad esponenti istituzionali e con questa azione contribuiscono a diffondere presso l'opinione pubblica sentimenti di insoddisfazione nei confronti della politica italiana già di per sé estremamente confusa e alla quale i sopracitati contributi di presunta informazione non offrono molto in termini di chiarezza —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a quanto sopra. (3-00386)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAMPATELLI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 27 ottobre 1988, n. 458, ha disposto l'erogazione di mutui per il finanziamento del contenzioso degli espropri;

il termine per la presentazione delle domande di mutuo è scaduto il 31 dicembre 1993;

alla medesima data, esistono disponibilità non utilizzate per 1.472 miliardi, dei quali gli enti locali potrebbero avvalersi per l'accensione di mutui, con interessi e rimborso del capitale a carico dello Stato —:

se non ritenga opportuna la riapertura dei termini di presentazione delle domande di mutuo, allo scopo di utilizzare le disponibilità residue della citata legge n. 458 del 1988 e di garantire una rapida soluzione del contenzioso pendente sugli espropri. (5-00640)

GERBAUDO, CABRINI e DI STASI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la legge del 15 ottobre 1981, n. 590, prevede all'articolo 9 che « Le Associazioni dei produttori ortofrutticoli riconosciute ai sensi della legge 27 luglio 1967, n. 622, e le cooperative frutticole singole o consorziate che procedono all'ammasso delle pomacee non commerciabili a seguito di avversità atmosferiche registratesi nell'azienda di associati, avviando tali prodotti alla distillazione per la produzione di alcool, ricevono a parziale rifusione del danno subito, un contributo corrispondente al 30 per cento dell'imposta di fabbricazione ed alla esenzione dei diritti

erariali, per ogni ettanidro di alcool prodotto con frutta consegnata.

Il valore del contributo dovuto per chilogrammo di prodotto consegnato alle distillerie è determinato secondo parametri che sono fissati di intesa tra il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ed il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentite le rispettive organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale;

il testo del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, coordinato con la legge di conversione 29 ottobre 1993, n. 427, recante « Armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali sull'alcole, ecc. », modificato da ultimo dal testo del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 1994, n. 133, ha aggiornato l'aliquota di fabbricazione dell'alcool etilico ottenuto dalla distillazione della frutta, portandola da lire 928.200 a lire 1.022.000 per ettanidro —:

quando verrà pubblicato il decreto ministeriale che, con effetto retroattivo alla data di pubblicazione della nuova imposta di fabbricazione sugli alcool da frutta, provveda a rideterminare la misura del contributo di spettanza alle Associazioni dei produttori per le mele e pere grandinate e avviate alla distillazione in modo tale da permettere di garantire una giusta remunerazione ai produttori danneggiati. (5-00641)

DI ROSA e REBECCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 29 dicembre 1993, n. 580, in materia di riordinamento delle camere di commercio, nel definire tali istituti « enti autonomi di diritto pubblico », ha stabilito che gli statuti degli enti sono deliberati dai consigli, con il voto dei due terzi dei rispettivi componenti;

l'articolo 1, comma 1, lettera b) della citata legge dispone, tra l'altro, che il consiglio elegge tra i suoi componenti, con

distinte votazioni, il presidente e la giunta e nomina i membri del collegio dei revisori dei conti;

l'articolo 9, comma 3, prevede che entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, sia emanato un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per definire i criteri generali della ripartizione dei consiglieri, secondo le caratteristiche economiche della circoscrizione territoriale di competenza, in rappresentanza di tutti i settori produttivi;

nonostante il termine di cui al citato articolo 9 sia scaduto da cinque mesi, il regolamento non è stato ancora emanato;

tale inadempienza da un lato continua a mantenere in vita la vecchia normativa di stampo centralista nella nomina dei presidenti camerali e dall'altro determina una situazione di grande incertezza in ordine alle nuove competenze delle camere di commercio e al ruolo del Ministero dell'industria —:

quali siano i motivi della mancata emanazione del regolamento;

quale sia lo stato di attuazione della legge 580, approvata dal parlamento da più di 11 mesi;

se non ritenga opportuno ed urgente provvedere a garantire l'effettività della legge citata, anche per favorire la piena autonomia delle camere di commercio nelle funzioni amministrative ed economiche e nel sostegno e nella promozione degli interessi generali delle imprese. (5-00642)

**GRATICOLA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cislano esiste un ufficio postale privo di ogni norma di sicurezza ed inadeguato allo svolgimento del servizio e che da due anni è in corso la pratica per il suo trasferimento alla nuova sede;

detto ufficio postale è stato negli ultimi due anni rapinato decine di volte, anche con sparatorie, con grave rischio sia degli utenti sia del personale;

che il sottoscritto in qualità di deputato del collegio è stato raggiunto da una petizione di centinaia di cittadini di Cislano che chiedono il trasferimento dell'ufficio postale nella nuova sede;

la ponderosa pratica di trasferimento dell'ufficio è stata completata e nulla osta il trasferimento se non l'inerzia e lungaggini burocratiche —:

quando l'ufficio postale di Cislano potrà trasferirsi nella nuova sede;

se il lungo periodo occorso per la definizione della pratica sia considerato normale da questo Ministero o se esso sia ascrivibile a responsabilità di funzionari dell'amministrazione postale. (5-00643)

**CARLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il problema della funzionalità della sede del commissariato di Pubblica sicurezza di Viareggio si sta ormai trascinando da diversi anni e la sede attualmente occupata, non solo si è progressivamente degradata, ma è anche oggettivamente divenuta sempre più insufficiente ed inadeguata rispetto agli accresciuti compiti ed interventi della Polizia nella zona della Versilia;

per far fronte a queste esigenze il Ministero degli interni ha deciso, dopo un sofferto iter burocratico di costruire in altra area del comune di Viareggio, una nuova struttura da destinare, appunto, a sede del commissariato ma la pratica di appalto dei lavori è ancora inspiegabilmente ferma presso lo stesso Ministero;

tutto ciò lascia prevedere che, anche in una visione ottimistica, i lavori di costruzione di una nuova sede non potranno essere ultimati prima di due anni; nel frattempo nell'attuale sede ormai quarantennale, permane una situazione di de-

grado ambientale non più accettabile e più volte denunciata dai sindacati di polizia Siulp e Sap al questore di Lucca, al Ministero degli interni, agli organi di informazione;

gli operatori di Pubblica sicurezza sono costretti a svolgere le loro importanti mansioni in un ambiente inidoneo e a rischio, in quanto l'impiantistica elettrica non è ancora in regola con le normative CEE e vi è una totale assenza di accorgimenti per la prevenzione e la sicurezza degli incendi;

la sede del commissariato è inoltre priva di moderni strumenti di lavoro quali *computer*, macchine da scrivere tecnologicamente adeguate, indispensabili per favorire lo snellimento delle pratiche burocratiche particolarmente onerose soprattutto nel periodo estivo, quando la Versilia vede lievitare la presenza dei residenti a circa 600 mila unità —:

quali ostacoli burocratici ancora ostino all'avvio dei lavori per la costruzione di una nuova sede e se, nel frattempo, non ritenga opportuno assicurare una sede più salubre ed adeguata, nonché dotare il commissariato di Viareggio di quelle tecnologie indispensabili affinché gli operatori di Polizia possano svolgere nel migliore dei modi possibili il loro importante e delicato compito a tutela della comunità. (5-00644)

CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio di competenza del distaccamento Vigili del fuoco (V.V.F.) di Viareggio ha caratteristiche di estrema complessità in quanto, raccogliendo ben 7 comuni con circa 170 mila persone e 80 frazioni sparse sul territorio, presenta: un'orografia che spazia da 0 a 1859 metri sul livello del mare, laghi e zone paludose (Massaciuccoli e il Padule) a rischio costante di inondazione dei comuni rivieraschi, un territorio occupato all'80 per cento di boschi con un rischio valutabile tra

elevato e massimo di incendi; 30 km. di zona costiera ciclicamente sottoposta a fortunali e trombe d'aria con costanti danneggiamenti delle strutture turistiche rivierasche;

incendi, distruzione dei boschi, cattiva gestione del territorio hanno causato un grave dissesto idrogeologico di tutta la zona, messo in evidenza dalle alluvioni degli ultimi anni con un pesante prezzo in termini di perdite di vite umane e costi per la collettività;

sulle vie di comunicazione stradale ed autostradale, oltre ai milioni di autoveicoli trasportati, insistono traffici su gomma e in ferrocisterna di sostanze pericolose, tossiche e radioattive (solamente da Livorno verso il nord sono centinaia le autobotti di petroli e gas di petroli liquefatti in transito ogni giorno);

interessano il territorio importanti e diversificate attività industriali e un notevole insediamento portuale;

in estate la popolazione del comprensorio raggiunge, secondo dati forniti dalle USL, mediamente le 600 mila unità;

i VVF effettuano annualmente circa 2800/3000 interventi di soccorso, con una constatata triplicazione negli ultimi anni;

la pianta organica del suddetto distaccamento dei VVF, fissata al 1990 ad 80 unità, ne conta in realtà al momento attuale 72, con una evidente carenza di vigili, ma soprattutto di personale con qualifica capo-squadra o capo-reparto;

il parco-mezzi del distaccamento è indubbiamente insufficiente, vetusto e bisognoso di quotidiane e dispendiose riparazioni e che tale carenza risulta particolarmente preoccupante in rapporto al servizio di prevenzione anti incendi;

la sede di servizio del distaccamento, sebbene ristrutturata di recente ma ancora carente di spazi adeguati specie in rapporto alle esigenze dell'emergenza, ha una collocazione sbilanciata rispetto al territorio —:

se, in considerazione del valore preventivo e operativo del servizio offerto alla

collettività dai Vigili del fuoco di Viareggio, non ritengano opportuno intervenire per potenziare e migliorare dotazioni organiche, strumentali del suddetto distaccamento;

se non ritengano altresì necessario dare più adeguata soluzione al problema di una sede situata più centralmente rispetto al territorio servito e più vicina all'ingresso delle autostrade, in caso attivando un sub-distaccamento con una squadra di intervento attrezzata nella Versilia storica.

(5-00645)

GRITTA GRAINER, TANZARELLA, MASELLI e VIGNERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Arzignano (provincia di Vicenza) giovedì 8 dicembre un tunisino, Ali Ben Mosrati è stato ucciso a colpi di pistola dall'imprenditore Lino Concato;

si tratta di un padre che aveva « scoperto » solo pochi giorni prima che il figlio diciannovenne si drogava e che Ali Ben Mosrati era lo spacciatore/consumatore a cui il suo ragazzo aveva dato una collana e gioielli rubati in famiglia, per le dosi;

Ali Ben Mosrati era noto alle locali autorità; il suo permesso di soggiorno era scaduto e da tempo non aveva un lavoro « regolare »;

il signor Concato, arrestato all'indomani, prima negava e poi confessava l'omicidio;

dopo 36 ore di carcere il Gip dottor Gerace rimetteva in libertà il signor Concato senza vincoli e con il parere negativo del PM;

si tratta di un fatto grave che suscita comprensione, dolore, pena per tutti i soggetti coinvolti in questa vicenda drammatica;

le solidarietà di segni diversi che gli abitanti di Arzignano stanno manifestando

e il plauso che si è levato in alcuni ambienti per la scarcerazione inducono a non sorvolare su una tragedia sbrigativamente ma a riflettere su un groviglio di questioni che attengono al rapporto tra la sfera individuale familiare sociale e la convivenza civile;

in nessun caso la giustizia può rischiare di assecondare sentimenti, stati d'animo che attenuino la gravità di un omicidio o che alimentino sfiducia nelle istituzioni favorendo così il diffondersi di una cultura del « farsi giustizia da sé »;

il Veneto e Vicenza sono stati negli ultimi mesi interessati da altri fatti gravi in relazione al problema dello spaccio di droga che, in alcuni casi, si è incrociato con il fenomeno della immigrazione irregolare clandestina;

l'immigrazione in Veneto ha avuto una battuta d'arresto nell'ultimo periodo rimanendo la quarta regione per numero di presenze straniere regolari;

la provincia di Vicenza (insieme con quella di Verona) ha avuto invece un'impennata di presenze regolari (sono quasi 21.000 a Vicenza su 61.103 in tutta la regione) per le alte possibilità di lavoro; contemporaneamente è lievitata l'emarginazione di quegli immigrati che vivono nell'illegalità con occupazioni precarie e di supersfruttamento, senza casa e quindi possibili, probabili vittime del guadagno legato al mercato della droga;

circa 7000 sono i tossicodipendenti stimati nel vicentino dei quali oltre 1000 vivono sicuramente nella zona di Arzignano (Val Chiampo) luogo che risulta essere fin dal 1975-76 un punto cruciale del traffico di droga e che ha visto oltre 20 anni fa i primi morti per *overdose*;

solo 1400 tossicodipendenti in provincia sono seguiti attraverso i SERT, centri e comunità di accoglienza —;

se non ritenga di verificare, per quanto di sua competenza, l'accaduto e di

individuare gli eventuali provvedimenti in relazione alla tragedia avvenuta l'8 dicembre ad Arzignano;

se non consideri necessario, investendo le autorità pubbliche locali, definire interventi tesi:

a) ad approntare misure più severe contro lo spaccio, il mercato di droga fonte di enormi guadagni illeciti;

b) a sostenere e sviluppare i progetti sulle tossicodipendenze, segnatamente quelli relativi alla prevenzione, che nella regione Veneto sono attivati o in programma;

c) ad accelerare l'iter per una nuova normativa sulla immigrazione nel nostro Paese che regolamenti meglio tali presenze e soprattutto ne definisca in modo chiaro gli strumenti attuativi e per consentire alle autorità preposte di intervenire in modo più efficace attorno a problemi di per sé complessi e spinosi. (5-00646)

GORI, VANNONI, SBARBATI, PORTA, CHIESA, REBECCHI, PAGGINI, FUSCAGNI, SERVODIO, PATARINO, FRAGASSI, BARESI, VOCCOLI, BOGI e AYALA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della Sanità tedesco ha adottato il 15 luglio scorso un decreto — sotto forma di emendamento a precedenti provvedimenti — per vietare nei beni di prima necessità (tra questi rientrano i prodotti dell'abbigliamento) l'uso dei coloranti azoici suscettibili di generare per scissione reattiva determinate ammine aromatiche. Tale divieto decorre dal 1° gennaio 1995 per la fabbricazione o importazione in Germania di tali prodotti e dal 1° luglio 1995 per la loro commercializzazione su quel mercato;

a seguito di tale disposizione le ditte tedesche che acquistano prodotti tessili destinati ad essere impiegati in prodotti

dell'abbigliamento richiedono fin da ora ai loro fornitori una specifica dichiarazione che garantisca l'assenza dei coloranti vietati nei prodotti da essi acquistati;

se questa dichiarazione può essere rilasciata per i prodotti tessili fabbricati con fibre nuove che devono essere tinte per la prima volta, diventa assolutamente problematico farlo per i prodotti tessili che utilizzano in tutto o in parte fibre rigenerate o riciclate da manufatti tessili (indumenti usati o ritagli di confezione) che hanno già subito operazioni di tintoria, che sono della specie più varia e derivano da fonti di approvvigionamento diverse;

si stima che soltanto l'industria tessile pratese impieghi oltre 80.000 tonnellate di indumenti usati o ritagli dei quali oltre il 40 per cento provenienti dalla Germania. Si stima anche che 20/30.000 tonnellate di tessuti contenenti fibre rigenerate siano esportati direttamente o indirettamente (sotto forma di capi confezionati) sul mercato tedesco per un valore di 600/900 miliardi di lire;

di fatto il provvedimento del Ministero della sanità tedesco viene a bloccare la nostra produzione di tali tessuti e prodotti confezionati destinati a quel mercato con ripercussioni gravissime per la nostra economia. Allo stesso tempo la Germania non potendo più esportare quei materiali utilizzati dalla nostra industria attraverso il processo di riciclaggio, sarebbe costretta a smaltirli nell'ambiente con gravi effetti per l'equilibrio ecologico —:

quali iniziative intendono intraprendere:

1) per accertare l'effettiva nocività dei coloranti azoici utilizzati nei prodotti per l'abbigliamento vietati nella Repubblica Federale Tedesca;

2) per verificare la compatibilità del divieto rispetto alle disposizioni del trattato dell'Unione Europea e dei principi del libero scambio;

3) per impedire di compromettere il completamento del ciclo produttivo e del

consumo dei prodotti di abbigliamento (stoccaggio delle materie prime, produzione dei tessuti, confezionamento, distribuzione all'ingrosso, distribuzione al dettaglio, smaltimento al consumo finale) derivante dalle ravvicinate scadenze previste dalle disposizioni della Repubblica Federale tedesca che risultano sfasate rispetto ai tempi del richiamato ciclo;

4) per ottenere quanto meno un congruo rinvio nella applicazione delle suddette disposizioni sanitarie tedesche in materia di coloranti impiegati nei prodotti dell'abbigliamento. (5-00647)

VIVIANI, BRUNALE, TATTARINI, VANNONI e VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sabato scorso 11 dicembre, poco dopo le ore 14, è atterrato sulla pista di Grosseto un aereo della compagnia Belavia proveniente da Kiev sul quale viaggiava una nutrita delegazione di Lega ambiente che faceva rientro in Italia dalla Bielorussia, zona nella quale si era portata per una missione umanitaria;

le oltre 50 persone che componevano la delegazione erano partite dall'aeroporto di Grosseto la domenica precedente con una aeromobile appositamente noleggiato sul quale erano state letteralmente stivati ingenti quantitativi di medicinali per un valore di oltre 200 milioni destinati alle strutture ospedaliere operanti nei territori contaminati dal materiale radioattivo fuoriuscito dalla centrale nucleare di Chernobyl a seguito dell'esplosione prodottasi nel lontano 1986;

i componenti della delegazione di Lega ambiente, che come è noto patrocina il progetto Chernobyl grazie al quale nell'estate scorsa erano stati ospiti in varie zone d'Italia numerosi bambini provenienti dalle zone contaminate e bisognevoli di cure, avevano, fra l'altro, preso contatto con le famiglie di origine dei ragazzi, con i responsabili degli orfanotrofi presso i quali erano ricoverati minori privi di assistenza e con le strutture ospedaliere

interessate portando seco ogni genere di aiuto e rinsaldando così il legame anche affettivi che si erano precedentemente instaurati;

le constatate condizioni di diffuso estremo disagio e di incredibile difficoltà in cui versano quelle popolazioni bisognevoli di interventi non limitati al solo settore sanitario, oltre che segnare nel profondo i componenti la delegazione umanitaria, avevano costituito ulteriore spinta per lanciare il progetto Chernobyl 1995 promovendo per l'anno venturo l'arrivo in Italia di un numero di bambini non inferiore ai 4 mila e ciò in pieno accordo con le componenti autorità governative bielorusse;

al loro arrivo all'aeroporto di Grosseto i membri della delegazione, ancora scioccati dall'esperienza vissuta, avevano la disavventura di imbattersi nel dottor Emidio Albano, funzionario della dogana di Porto Santo Stefano competente per territorio, il quale, pur se a piena conoscenza della natura umanitaria del viaggio che si era appena concluso, assumeva nel corso delle previste operazioni di controllo dei bagagli dei componenti la delegazione un'atteggiamento di un « fiscalismo » irragionevole accompagnato da una sconsiderata arroganza quale davvero non si addice a chi svolge funzioni a servizio dello Stato;

la condotta per più versi irritante al punto di provocare le giuste recriminazioni dei viaggiatori, fortunatamente mantenute nei limiti del lecito, veniva ripetutamente stigmatizzata anche da rappresentanti della polizia di Stato di Grosseto, in servizio presso lo scalo ove si svolgevano le operazioni di controllo, i quali richiamavano il dottor Albano contestandogli i modi scortesi, inurbani e non poche volte provocatori subendo, a loro volta, infastidite reazioni del funzionario in questione;

senza voler disconoscere la legittimità delle ispezioni operate nell'ambito delle specifiche competenze del rappresentante delle dogane, non possono non recriminarsi i metodi usati fin troppo irritanti ed irridenti, fatto questo estremamente grave



specie se utilizzati nei confronti di cittadini che, mossi da spirito di solidarietà, avevano condotto a termine una significativa missione umanitaria portando seco, a mo' di souvenir, oggetti di ben scarso valore ricevuti in dono dalle famiglie bielorusse che in tal modo, sia pure a costo di non indifferenti sacrifici, avevano voluto dare un segno di tangibile riconoscenza a quelle famiglie che nell'estate avevano accolto in Italia i loro figli;

il predetto funzionario, sempre più infastidito e irritato per le giuste e comunque contenute reazioni dei mal capitati viaggiatori, accentuava le ispezioni sui bagagli giungendo persino ad operare il sequestro di alcuni poveri oggetti in vetro e in legno (vasellame, *matrioske* e *balalaïke*) destinate a quelle famiglie italiane che non avevano potuto sostenere le spese della trasferta bielorusa —;

se non ritenga di disporre i necessari accertamenti ispettivi al fine di verificare la rispondenza alla realtà dei fatti così come ricostruiti, fatti al cui svolgersi per gran parte ha assistito il deputato Viviani, adottando — in caso affermativo — gli opportuni provvedimenti nei confronti del funzionario responsabile. (5-00648)

VIGNALI, COMMISSO e NAPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

circola notizia che è all'attenzione dei Provveditorati agli Studi in tutto il Paese e sarà trasmessa a tutte le scuole la proposta di un pacchetto integrato di software per la gestione amministrativa, tecnico-contabile, didattica delle scuole, pacchetto prodotto dalla ditta Micro Focus;

secondo l'opinione di esperti tali programmi informatici sono inadeguati e non consoni alla normativa vigente —;

se tale notizia corrisponda al vero e se per tale iniziativa vi sia un investimento di fondi da parte del Ministero. (5-00649)

PISTONE, SCIACCA, AMICI, VOCCOLI, BELLEI TRENTI, SCALIA, PROCACCI e MELANDRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Massi è dipendente dell'Alenia dal 1980, svolgendo attività di *training* e stesura di manuali tecnici, ed ha sempre lavorato con profitto, massima autonomia e piena fiducia da parte dell'Azienda, sia in sede che spesso in trasferta all'estero;

il Massi per ben due volte, nel 1985 e nel 1987, presentò le proprie dimissioni all'Alenia, che lo recuperò non con incentivi economici o di carriera, ma con promesse di tempi e spazi di massima autonomia e già nel 1987 e 1988, ancora inquadrato nella sesta categoria, lavorava a casa a tempo pieno utilizzando un *escamotage* trovato dall'azienda stessa: orari di lavoro fuori sede per missioni o servizio;

con le stesse promesse l'Alenia lo promuoveva alla settima categoria nel 1990, autorizzandolo quindi a firmarsi da solo i permessi giornalieri (inferiori alle 8 ore), che il Massi utilizzava per continuare a lavorare in casa secondo le esigenze del lavoro;

il Massi si distingueva sin dal 1991 con interventi in assemblea, partecipazione a volantaggi, cortei interni ed esterni, partecipava a dibattiti, trasmissioni televisive, con particolare riguardo alla ristrutturazione Alenia, alla tematica delle Aree industriali romane ed al relativo processo di deindustrializzazione guidato dalla speculazione fondiaria ed edilizia;

il Massi è esponente attivo e di primo piano del Cobas Lavoratori Alenia Tiburtina (LAT), aderente al Sindacato dei lavoratori autorganizzati intercategoriale (SLAI), presente in Alenia sin dal 1991;

il Massi nel 1993, insieme ad altri sette compagni di lavoro, apriva una causa legale con l'Alenia per poter svolgere attività sindacale, che l'Azienda gli negava: il pretore gli dava ragione;

dal settembre 1994 l'Azienda ha improvvisamente iniziato a contestare al dipendente questioni comportamentali marginali;

l'11 ottobre 1994 l'Alenia, azienda Finmeccanica contestava ad un proprio dipendente dello stabilimento di Roma via Tiburtina, signor Fabio Massi alcuni permessi per servizio;

il 9 novembre l'Alenia ha inviato la lettera di licenziamento al Massi non tenendo conto delle risposte alle contestazioni, inviate dal dipendente all'Azienda;

l'Alenia non ha tenuto conto neanche delle motivazioni che il sindacato ha portato a difesa del Massi —;

quali iniziative codesto Ministro intenda prendere per valutare l'atteggiamento dell'Alenia che, dai fatti, si evince come antisindacale;

quali misure il Ministro intenda prendere per tutelare i lavoratori le cui mansioni e professionalità sono investite da profonde trasformazioni (flessibilità, lavoro in casa, telelavoro, terziarizzazione) che le vigenti leggi non hanno seguito o, laddove lo hanno fatto, hanno tutelato unicamente le esigenze delle imprese, impedendone di fatto una gestione democratica da parte del lavoratore cittadino. (5-00650)

**BIELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel rinnovo della convenzione tra FS e Genio Ferrovieri è previsto il riutilizzo del personale della FS nella Chivasso-Aosta;

i tempi saranno quelli previsti per l'installazione degli impianti di controllo centralizzato del traffico (CTC);

nella nuova convenzione tra Genio e FS si prevede il trasferimento entro il termine di 5 anni al Genio Ferrovieri delle tratte Faenza-Lavezzola-Granarolo-Russi, Ferrara-Ravenna, Castel Bolognese-Ravenna;

affidare a personale militare la gestione di questa tratta ferroviaria significa un'unica cosa; il primo passo verso la chiusura —;

quali siano gli orientamenti del Ministro e del Governo;

quali provvedimenti intenda prevedere per evitare quello che oggi appare un danno alle linee ferroviarie romagnole ed emiliane che sarebbero affidate ai militari, e che per domani pare essere una definitiva e immotivata chiusura. (5-00651)

**PISTONE, SORIERO, BRUNETTI, SCOTTO di LUZIO e REALE.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il WWF, Gruppo Attivo di Cetraro-Bonifati-Sanginetto (Cosenza), ha denunciato pubblicamente in data 23 ottobre 1994 il taglio di un eucaliptus piantato nel 1946 sulla via Dalmazia della frazione Cittadella del Capo (comune di Bonifati) per far posto ad una inutile strada in zona tutelata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985;

a nulla sono servite la diffida della Sovrintendenza ai beni ambientali di Cosenza (Prot. 12676 del 19 settembre 1994), le petizioni dei cittadini e le proteste delle Associazioni;

inoltre nei mesi di luglio e agosto 1994, sempre in comune di Bonifati, si è proceduto al taglio di numerose essenze della preziosa macchia mediterranea del Tirreno Cosentino per far posto alla strada, quasi sempre inutilizzata, Cirimarcogreco, dando insieme seguito ad una sospetta variazione in corso d'opera che ha dirottato tale via sulla isola pedonale dell'antichissimo centro storico (denominato Greco) di Cittadella del Capo —;

se siano state assunte tutte le necessarie autorizzazioni per il taglio dell'eucaliptus e del percorso carrozzabile in via Dalmazia;

se la variazione in corso d'opera sulla strada Cirimarco-Greco abbia tutte le variazioni e le autorizzazioni necessarie, e quale sia lo stato delle varie denunce per violazioni di legge urbanistiche presso la Procura di Paola (CS). (5-00652)

MICHIELON e DOZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 3 dicembre u.s. in seguito ad un incidente stradale sulla A/13, nel tentativo di trovare una via di scampo di fronte al sopraggiungere di altre auto, i coniugi Giorgio Scarpa Gregory e Paola Rossi, entrambi di Treviso, sono finiti nelle acque del Po al confine tra le province di Rovigo e Ferrara all'altezza di Occhiobello. Attualmente vengono dati per dispersi;

la giovane coppia era uscita illesa dall'incidente e non rendendosi conto, visto il buio (erano circa le sei del mattino), di trovarsi sopra al fiume, si è gettata dal viadotto pensando di trovare rifugio nel terrapieno sottostante;

come ha riferito la gente del posto sarebbe bastata una carreggiata per evitare la tragedia —:

se vi siano responsabilità da parte della Società autostrade per la scarsa sicurezza in quel punto;

se esistano altre situazioni a rischio nella nostra rete autostradale;

se non ritenga doveroso predisporre, al più presto, per i viadotti, delle barriere di sicurezza atte ad evitare tragedie come quella sopraccitata. (5-00653)

FRANZINI TIBALDEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere: se e quali relazioni, anche di natura economica, ma certamente di natura politica, possano intercorrere tra la presentazione del volume « La Puglia nell'inchiesta agraria — Iacini 1877-1885 » edito da Finsiel, presentato dal Ministro per le risorse agricole alimentari e forestali, Adriana Poli Bortone, pugliese, e quanto dispone il nuovo comma 10 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 648 del 25 novembre 1994, che « si avvale esclusivamente delle strutture e dei servizi della SIAN » istituito con legge 4 giugno 1984, n. 194, di cui Finsiel è azionista. (5-00654)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo concorso magistrale ordinario per esami e titoli, per l'accesso ai ruoli provinciali degli insegnanti elementari, è stato bandito con decreto ministeriale 23 marzo 1990;

da allora i posti resisi via via vacanti o disponibili sono stati assegnati ai circa 2 mila vincitori di detto concorso, solo nella provincia di Palermo;

nella legge di accompagnamento alla Finanziaria 1995, attualmente al vaglio della Camera, è stato introdotto un emendamento dell'articolo 19, contenente la proroga di validità di un anno delle graduatorie di concorsi per titoli ed esami per un altro anno scolastico: 1995-1996;

il Ministro ha presentato la richiesta di deroga al predetto emendamento, tale da consentire il bando di un prossimo concorso magistrale, motivando tale richiesta in funzione della necessità di selezionare docenti specializzati per l'insegnamento della lingua straniera, opportunità che viene data solo con l'effettuazione di un ulteriore concorso;

detta deroga è stata approvata dalla Camera il 10 novembre scorso ed inserita all'articolo 19, comma 3°, del provvedimento collegato alla Finanziaria —:

se il Ministro non ritenga iniqua la circostanza che venga bandito un ulteriore concorso magistrale a « posti zero » che andrebbe ad annullare la precedente graduatoria rendendo vane le aspettative di oltre 800 lavoratori (sempre nella sola provincia di Palermo) che attendono un posto di lavoro da ben 5 anni;

se non ritenga opportuno, invece, non archiviare l'attuale graduatoria ma mantenerla fino all'esaurimento degli idonei in essa collocati, assegnando alla stessa ogni anno una quota di posti pari alle altre graduatorie;

se non condivida il fatto che l'introduzione di una graduatoria permanente non interrompe il processo di reclutamento di personale tramite concorso pubblico, ma elimina il principio, del tutto improponibile che obbliga i concorrenti a ripetere più volte sempre una prova concorsuale, già positivamente superata.

(4-06088)

**PASETTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nella provincia di Verona, e più precisamente nel comune di Zevio, è attivo un istituto ospitaliero, il « Chiarenzi », molto noto in tutta la provincia ed anche in altre, in particolare per il reparto di ginecologia e maternità;

che recentemente, per la carenza di personale medico e paramedico, è stata avanzata dal Commissario della competente ULSS n. 27 l'ipotesi di chiusura di gran parte dei reparti di detto ospedale, fra i quali il Pronto soccorso;

che il verificarsi di una simile ipotesi rappresenterebbe un grave danno per la popolazione della zona (l'istituto serve un vasto comprensorio), che si vedrebbe privata, proprio ora che il decentramento tende ad affermarsi con sempre maggior forza, di un immediato contatto ospedaliero, tra l'altro — come detto — rinomato;

che sempre il Commissario della ULSS n. 27 ha affermato in interviste alla stampa locale, che i problemi di bilancio dell'ospedale sono riconducibili anche al pessimo amministrare del precedente comitato di gestione;

per sapere quali azioni intenda intraprendere:

1) per evitare che l'ospedale Chiarenzi di Zevio (VR), appartenente alla

ULSS n. 27, veda chiusi alcuni suoi reparti per carenza di personale;

2) per chiarire i contenuti delle affermazioni del Commissario della ULSS n. 27, ciò facendo interessando anche gli organi competenti della regione Veneto. (4-06089)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni alcune aziende italiane stanno ricevendo da parte di una società denominata « Forza Italia Inc. Usa » con sede in Fort Lauderdale (Florida) l'invito a promuovere i propri prodotti « dando la garanzia assoluta ed inequivocabile di origine al consumatore e la genuinità incontestabile del marchio « Forza Italia »;

tale iniziativa configurerebbe un'utilizzazione assolutamente anomala e senza precedenti di un simbolo di una lista elettorale nonché di un gruppo parlamentare, addirittura della formazione politica che esprime il Presidente del Consiglio —:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza di tale iniziativa e ove non sia stata autorizzata dal movimento di Forza Italia quali provvedimenti intenda adottare per evitare un uso truffaldino del simbolo;

se il Ministro dell'interno non intenda predisporre provvedimenti che evitino, in ogni caso, che un simbolo elettorale, reclamizzato a spese del contribuente in decine di milioni di schede elettorali ed in tante altre modalità, sempre a carico dello Stato, venga utilizzato a scopo di lucro e se non intenda adottare provvedimenti che regolamentino l'uso di simboli elettorali per una forma di propaganda surrettizia legata a prodotti commerciali, pur in mancanza di un esplicito scopo di lucro;

il Ministro per gli italiani nel mondo quali interventi ritenga di adottare per tutelare gli italiani all'estero da operazioni

che reclamizzino un simbolo di partito come un prodotto commerciale in funzione di propaganda elettorale. (4-06090)

**MASTRANGELO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

da anni, in un continuo balletto di promesse e delusioni, è ancora incompiuta la variante alla statale 100 esterna all'abitato di Gioia del Colle (Bari);

dopo numerosi incidenti e diversi morti, tra anni fa, a seguito delle proteste dei cittadini di Gioia del Colle, furono appaltati i lavori del primo lotto per un importo di circa 30 miliardi;

terminati i lavori del primo lotto non è possibile procedere ad appaltare il secondo lotto poiché, come si legge in una nota pubblicata dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* dell'11 dicembre 1994, « l'ANAS asserisce che il Ministero dei lavori pubblici intende distrarre i fondi riservati prioritariamente a quest'opera per gli alluvionati del Piemonte »;

la situazione di pericolosità della statale 100, che attraversa l'abitato di Gioia del Colle, attraversando anche l'Aeroporto Militare, è tale da non consentire ulteriori ritardi per la variante —:

a) se corrisponda al vero quanto sostenuto dall'ANAS;

b) se si ritenga corretto distrarre fondi finalizzati a salvaguardare vite umane per altri fini;

c) quali siano le determinazioni del Ministero dei lavori pubblici per chiudere la decennale altalena riguardante la variante di Gioia del Colle alla statale 100. (4-06091)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Procida (NA) esiste una grave emergenza sanitaria;

i cittadini soffrono disagi notevolissimi, sbalottati da un ospedale all'altro, attraverso il mare e spesso con mezzi improvvisati;

non è possibile tollerare che l'assistenza ospedaliera nell'isola di Procida sia ridotta ad un semplice posto di guardia medica;

con delibera del 30 giugno 1994 il Consiglio comunale di Procida ha approvato un ordine del giorno in cui si ribadisce l'assoluta necessità che l'isola di Procida abbia un pronto soccorso funzionante;

fino ad oggi nessun provvedimento è stato preso in materia;

il diritto alla salute è costituzionalmente garantito —;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per far fronte alla grave carenza e alleviare i disagi di tanti cittadini. (4-06092)

**CAMPATELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati casi di truffa ai danni di numerosi contribuenti, compiuti da sedicenti consulenti o commercialisti (peraltro non iscritti al relativo Albo o da questo radiati), i quali hanno carpito la buona fede dei loro clienti appropriandosi delle somme dovute al fisco e non effettuando alcun versamento;

la buona fede dei contribuenti è dimostrata da successive denunce all'autorità giudiziaria e da procedimenti penali in corso —;

se non ritenga opportuno tener conto della difficoltà di questi cittadini a pagare quanto dovuto al fisco, attraverso la sospensione delle sanzioni per il ritardato versamento ed un'opportuna rateazione dei versamenti. (4-06093)

**FALVO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cervicati (Cosenza) — carente di organico — è in stato di dissesto finanziario per le pessime gestioni amministrative pregresse;

i cittadini residenti riversano sul segretario comunale, oltre che su i precedenti amministratori, concorrenti responsabili per la grave crisi in atto;

l'attuale sindaco non solo non riceve la collaborazione dovuta da parte del predetto segretario comunale ma è costretto in una quotidiana situazione conflittuale che è stata segnalata ripetutamente anche al Prefetto della provincia di Cosenza e che è già sfociata in denunce penali —;

se non si avverta l'urgenza di porre il necessario rimedio con l'assegnazione al comune di Cervicati di segretario comunale titolare nel precipuo interesse della Pubblica amministrazione e dei cittadini amministrati. (4-06094)

**FALVO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia in Italia attraversa ben nota situazione di crisi anche per grave carenza dell'organico dei Magistrati;

l'Ordinamento giudiziario all'articolo 122 vigente (*ex articolo 106 della Costituzione*) prevede l'ammissione in magistratura sia di docenti di materie giuridiche nelle università che di avvocati esercenti da almeno 15 anni con meriti acquisiti nel campo del diritto e della pratica giudiziaria;

anni addietro il legislatore aveva ritenuto necessario consentire l'ammissione in magistratura dei Giudici onorari —;

se non si ritenga opportuno nell'interesse dell'amministrazione della giustizia, pone allo studio a favore dei Giudici onorari analogo provvedimento legislativo

ovvero sollecitare a tal fine il C.S.M. in base alle richiamate disposizioni vigenti. (4-06095)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che gli invalidi di guerra godono, in quasi tutte le Nazioni, di meritate agevolazioni nei trasporti pubblici;

che il loro numero dopo oltre 50 anni è ridotto a poche unità, essendo tutti ultrasessantenni ed abbisognevole di accompagnatore —:

se non si ritenga doveroso accordare agli stessi ed al loro accompagnatore l'esenzione dai pagamenti nei trasporti pubblici. (4-06096)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

per disporre di una idonea sede del Consiglio nazionale delle ricerche in Co-senza si è provveduto all'acquisto di un apposito edificio costato diversi miliardi, sito sull'autostrada per l'aeroporto a pochi chilometri dal centro urbano, in località Piano Lago di Mangone;

il predetto edificio è stato ristrutturato e reso idoneo ed efficiente con spesa di altri diversi miliardi;

nonostante tanto impegno di danaro pubblico e nonostante sulla struttura campeggi la scritta « CNR » l'edificio figura abbandonato e la sede risulta ancora alloggiata in altro edificio per il quale si corrisponde oneroso canone di fitto —:

se non si ritengano di accogliere le ripetute e legittime richieste, anche di amministratori provinciali, provvedendo con urgenza a trasferire la detta sede cosentina del CNR negli idonei locali appositamente acquistati e ristrutturati, disattendendo le immotivabili pretese di quanti illegittimamente frappongono ancora assurdi pareri contrari. (4-06097)

RALLO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi si è accentuata la grave crisi che lascia senza lavoro circa 40 natanti trapanesi che esercitano la pesca a strascico, a causa delle cervellotiche limitazioni imposte dal decreto « Riserva naturale marina Isole Egadi »;

tali difficoltà oggi emergono maggiormente in coincidenza delle avverse condizioni meteomarine che si verificano nel periodo invernale;

non si può permettere che centinaia di famiglie siano ridotte in miseria, non chiedendo esse assistenza, ma rivendicando il diritto di continuare a lavorare nel mare, in cui per decine di secoli hanno pescato i loro padri —:

se non ritenga opportuno un urgente intervento al fine di una immediata modificazione riguardante la zona C, perché, come previsto dalla normativa in materia di pesca, sia ripristinato il rispetto della batimetrica dei 50 metri;

il consentire infatti, la pesca a strascico anche nella zona C, rispettando la isobata dei 50 metri, permetterebbe a tutte le imprese la continuazione della loro attività, che oggi appare destinata ad una definitiva irragionevole estinzione;

qualora le lungaggini burocratiche non dovessero consentire le modificazioni invocate, se non ritengano che i pescatori trapanesi possono essere autorizzati a lavorare nel rispetto della isobata dei 50 metri, in regime di deroga per otto mesi, e precisamente, dall'uno ottobre al 31 maggio. (4-06098)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha previsto un piano con il quale si intendono realizzare alcuni campi nomadi attrezzati;

taluni campi nomadi dovrebbero essere collocati in zone già sottoposte al degrado;

in particolare la zona di Roma denominata Valcannata dovrebbe, secondo gli intendimenti del sindaco Rutelli, ospitare uno di questi campi nomadi, all'interno quindi del quadrante Roma Nord-Ovest, già sottoposto ad un degrado ambientale a causa della mancanza dei servizi primari;

nella stessa zona insistono una discarica ed alcune cave, ed è già presente una folta colonia di extracomunitari —:

quali azioni il Ministro dell'interno intenda promuovere per evitare ulteriori frizioni tra la popolazione residente e gli immigrati;

se non intenda intervenire presso il comune di Roma per sollecitare la presa in considerazione di zone fuori dal Raccordo Anulare come possibile collocazione dei suddetti campi nomadi. (4-06099)

STORACE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che gli inquilini di viale Parioli 74 A di Roma residenti nello stabile di proprietà dell'immobiliare Dorica del gruppo Federici si sono visti chiedere dalla proprietà stessa aumenti del canone di locazione fino al 430 per cento. Gli inquilini in questione, molti dei quali residenti da decenni, rischiano di essere sfrattati per l'evidente impossibilità di pagare tali affitti, trattandosi in alcuni casi di pensionati;

se siano allo studio iniziative per una revisione legislativa dei patti in deroga tale da consentire una forma di tutela nei confronti degli inquilini. (4-06100)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda a verità che esistano rapporti di parentela tra tecnici della Rai di Napoli e amministratori della ditta

« Elettra Sat », società chiamata a collaborare con la sede campana dell'ente radiotelevisivo di Stato;

se risponda a verità che presso la sede Rai di Napoli sono stati acquistati arredi per ufficio, che al momento marciscono in uno scantinato, per un valore di 100 milioni e se è vero che sono stati utilizzati fondi destinati ad altri scopi derogando anche dalle procedure d'appalto;

in caso affermativo se siano stati presi provvedimenti;

quali siano i motivi per i quali la Cisl di Napoli è sistematicamente assente dai dibattiti organizzati dalla locale redazione giornalistica, come avvenuto anche nella rubrica Campania 7 sul tema « emergenza lavoro ». (4-06101)

STORACE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, nono comma, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 prevede, a partire dal 31 dicembre 1994, il passaggio dei servizi di cassa per conto delle scuole dagli istituti di credito all'ente « poste italiane »;

allo stato attuale i servizi di cassa in oggetto vengono svolti gratuitamente da tutti gli istituti di credito così come previsto dalla circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 333 del 20 novembre 1985. Inoltre detti istituti elargiscono contributi in denaro o in materiale didattico ed attrezzature per un miglior funzionamento delle scuole. Oltre ciò le banche hanno ormai un'esperienza pluriennale ed un'organizzazione che l'ente poste italiane non può certo vantare non avendo mai svolto questa funzione. Infatti dovrà essere un impegno primario da parte dell'ente adeguare il proprio servizio sia formando il personale che acquisendo nuovi macchinari e nuovi sistemi informatici. Ovvia-



mente tutto questo si avrà solo dietro un esborso di denaro a carico delle casse dello Stato e, forse, la creazione di ulteriori disservizi;

a conferma della difficoltà di tale passaggio è che ad oggi questo provvedimento ha subito ben tre proroghe per effettuare il semplice passaggio del servizio di cassa dalle banche all'ente;

tra gli scopi di questa norma vi era sicuramente quello di non lasciare i trasferimenti statali del Ministero della pubblica istruzione nei conti degli istituti di credito con danni economici per il bilancio statale —

se, per evitare questi danni, non ritenga opportuno cancellare il passaggio del servizio di cassa dalle banche all'ente poste italiane, istituendo anche per le scuole il sistema della « Tesoreria Unica » previsto dalla legge 29 ottobre 1984, n. 720 per i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. In tale modo i fondi degli enti rimangono nella Banca d'Italia e, quindi, nel bilancio statale ed il servizio di cassa continua ad essere svolto dalle banche, le quali hanno sempre un buon ritorno di immagine. (4-06102)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la mancata pulizia dei corsi d'acqua specialmente nei periodi estivi aggrava le condizioni igienico-sanitarie già ad elevato rischio ed è causa dello straripamento nei periodi di piena con la susseguente distruzione di interi raccolti agricoli;

la mancata pulizia del fiume Sarno e dei suoi affluenti che si protrae da anni, ha fatto accumulare una grande quantità di fanghi sul fondo che è altresì pieno di erbacce e scarti della lavorazione agricola oltre a plastica e contenitori di prodotti chimici per l'agricoltura;

nel fiume Sarno la vegetazione spondale è tale che ricadendo nell'alveo, trat-

tiene una enorme quantità di rifiuti che imputridendosi provoca non solo cattivi odori ma anche la comparsa di insetti e ratti che arrecano molestia e pericolo per la salute dei cittadini —

quali azioni intendano intraprendere presso il Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino affinché tale Ente intervenga immediatamente alla pulizia e alla bonifica delle aree spondali e del fondo del fiume Sarno. (4-06103)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge n. 67 del 1988 la regione Campania ha assegnato 10 miliardi alla USL 52 di cui cinque per il completamento del costruendo ospedale (dal 1979-1980) e cinque per le strutture ambulatoriali territoriali;

tale finanziamento doveva essere approvato a fronte di uno studio di fattibilità presentato dalla USL 52 al nucleo di valutazione del Ministero della sanità. Il Ministro si dichiarava incompetente per cui rimandava alla regione Campania il tutto;

l'Ospedale di Sarno (USL 52) attualmente è strutturato in modo da avere tre plessi ospedalieri (di cui due in affitto) distanti tra loro con notevole dispendio di energie umane, consumo di danaro pubblico e sofferenza degli ammalati costretti a spostarsi da un plesso all'altro per essere sottoposti ad esami diagnostici;

la USL 52 spende circa 320 milioni annui per l'affitto dei due plessi ospedalieri Villa dei Pini e Santa Rita —

se vi siano responsabilità ed ostacoli e quali da parte della regione Campania che ritardano l'ultimazione del costruendo ospedale, da molti anni abbandonato alla usura del tempo sede in prossimo futuro di PSA;

se non ritenga intervenire direttamente per quanto di sua competenza e giungere finalmente ad una positiva solu-

zione di questo annoso problema che riveste una grande importanza per tutta la vallata del Sarno sia dal punto di vista dell'assistenza sanitaria che del complessivo miglioramento del rilancio di una terra martoriata dalla camorra dal clientelismo e dalla disoccupazione. (4-06104)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Industria Farmaceutica ha pagato come altri settori, il costo della crisi vedendo la sua redditività ed il suo fatturato precipitare;

su questa situazione ha inciso la memoria ancora vivissima degli eventi di Tangentopoli, di cui i casi Poggiolini e De Lorenzo sono stati gli emblemi più evidenti e scandalosi;

malgrado la crisi, che ha investito il settore e la conseguente riduzione del fatturato, per diverse aziende farmaceutiche è contenuta entro limiti accettabili e certamente inferiori ai sacrifici che si chiedono ad altre categorie sociali per uscire dall'attuale crisi economica nazionale;

l'industria farmaceutica, forse è bene ricordarlo, non era e non è composta solo dagli ambigui faccendieri che trattavano con i notabili della prima Repubblica reciproci arricchimenti. Ci sono tecnici ricercatori, informatori scientifici, operai altamente specializzati, chimici, medici, personale di laboratorio, il cui lavoro ha un ruolo sociale di primissimo piano;

nonostante ciò esse stanno adottando provvedimenti tali, ammortizzatori sociali (Cassa Integrazione, mobilità, solidarietà) che hanno il sapore del ricatto nei confronti dei dipendenti ed in particolare degli informatori scientifici del farmaco. Ottomila di loro hanno perso il posto nei primi dieci mesi di quest'anno ed altri diecimila si prevedono per il 1995 —:

se ritenga intervenire e con quali mezzi affinché tale pratica denunciata e la facile disponibilità con la quale viene au-

torizzata, in larga misura a queste Aziende Farmaceutiche, venga sospesa. (4-06105)

DE ANGELIS e SCOTTO di LUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel per collegare la stazione di S. Sofia di Maddaloni (CE) con la cabina primaria di Caserta Nord, ha predisposto un progetto per un elettrodotto da 150 KV che attraverserà il territorio comunale di Valle di Maddaloni;

la Commissione edilizia integrata del comune di Valle di Maddaloni ha espresso parere negativo sulla ipotesi di attraversamento del territorio comunale;

la giunta comunale di Valle di Maddaloni ha all'unanimità espresso parere contrario all'attraversamento dell'elettrodotto aereo da 150 KV nel territorio comunale;

la particolare configurazione territoriale rende materialmente impossibile la realizzazione dell'elettrodotto nel territorio della Valle di Maddaloni sia perché è modesta l'estensione sia perché vi insistono già numerosissime servitù che impediscono un ulteriore sviluppo economico e sociale ai residenti;

Valle di Maddaloni è una delle poche oasi di verde rimasta ed è interesse di tutta la regione Campania preservarla anche ai fini turistici;

l'acquedotto Carolino e i monumentali Ponti della Valle, costruiti su progettazione dell'Arch. Luigi Vanvitelli, orgoglio storico dei campani oltre che dei vallesi, subirebbero un danno irrimediabile per l'impatto ambientale che verrebbe determinato da enormi « piloni » e « fili volanti »;

il passaggio dell'elettrodotto attraverso il territorio di Valle di Maddaloni determinerebbe un allungamento della linea da S. Sofia a Caserta di molti chilometri caricando lo Stato di una spesa

enorme ed inutile assolutamente non giustificata specie in questo momento di gravissima crisi economica;

la modestia delle dimensioni territoriali e i molti vincoli esistenti ambientale, forestale, idrogeologico etc, non consentono l'esistenza di corridoi di attraversamento quali quelli progettati dall'Enel;

sarebbe possibile collegare le due stazioni mediante interrimento dell'elettrodotto con notevoli vantaggi di carattere ambientale e paesaggistici —;

se non ritenga il caso di procedere al blocco del progetto presentato dall'Enel per collegare tramite elettrodotto la stazione di S. Sofia di Maddaloni con la cabina primaria di Caserta;

se non ritenga utile prendere in considerazione la proposta del comune di interrimento dell'elettrodotto;

se non consideri che opere quali quelle progettate dall'Enel debbano essere predisposte sulla base del coinvolgimento dei comuni interessati, e soprattutto con l'ottica di preservare l'ambiente e il paesaggio circostante. (4-06106)

**MONTANARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giomi Paola fu assunta alla Sip (oggi Telecom) come centralinista al « Servizio 12 » di Firenze. Il contratto era a termine ed è durato 12 mesi;

dai rendiconti del Capo Servizio risulta avere uno stato di servizio valutato « ottimo » senza assenze e ritardi;

tuttavia, allo scadere del contratto non è stata data a lei, e solamente a lei, la possibilità di un secondo contratto che le avrebbe permesso una assunzione a ruolo;

la segreteria provinciale della UILTE ritiene verosimile che alla scelta di non concedere le predette opportunità alla signora Giomi non siano estranei criteri

clientelari, posto che la motivazione adottata sarebbe quella dell'insufficiente titolo di studio, ma è anche vero che suoi colleghi muniti di bassissimi profili scolastici hanno viceversa ottenuto la reiterazione del contratto nel medesimo ufficio (l'interessata ha il diploma Magistrale e il diploma regionale di calcolo meccanico e dattilografia) —;

se sia vero che solo alla signora Giomi Paola, fra tutti i contrattisti a termine del « Servizio 12 » di Firenze, sia stata negata la possibilità di accedere al ruolo ex legge n. 56 del 1987;

se sia vero che il diniego non fosse in alcun modo motivato da criteri di operatività aziendale;

in caso di risposta affermativa al quesito precedente se vi è la concreta possibilità di consentire alla signora Giomi Paola di accedere al ruolo professionale *de quo*;

in caso di risposta affermativa al detto quesito, se il Governo intenda procedere disciplinarmente nei confronti dei responsabili della sede Sip (ora Telecom) di Firenze. (4-06107)

**MARENCO e AMORUSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con i poteri attribuiti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dell'8 novembre 1994 relativa alla realizzazione di interventi necessari per fronteggiare l'emergenza provocata dal colera in Puglia, il Prefetto di Bari emetteva un provvedimento con il quale vietava, su tutto il territorio regionale, il consumo, il trasporto, la vendita e la detenzione per la vendita di molluschi cefalopodi (seppioline, calamari, polipi, totani) e piccoli crostacei (gamberetti e scampi);

è ormai assodato che il vibrione del colera non è presente nell'acqua di mare di tutto il litorale pugliese bensì solo in quei

tratti di costa ben individuati ove sono presenti scarichi fognari abusivi e senza depuratori;

i cefalopodi ed i piccoli crostacei non appartengono alla specie dei « molluschi filtranti » e che pertanto il pericolo di una eventuale contaminazione va ricercato piuttosto nel trattamento e nella manipolazione dei medesimi con ghiaccio ed acqua di mare prelevati abusivamente e senza alcun controllo da parte delle autorità a ciò preposte;

i suddetti molluschi non vengono pescati dagli operatori del settore esclusivamente nei mari pugliesi;

detta ordinanza ha già prodotto un danno ingente agli operatori del settore minando vieppiù la già provata economia regionale;

che le associazioni di categoria (Federpesca, Cooperative di Pescatori, Concommercio e Confesercenti) hanno espresso al Prefetto di Bari le loro giustificate rimostranze per tale provvedimento a loro parere troppo generalizzato e restrittivo;

in considerazione anche delle serie e gravi conseguenze di carattere occupazionale che certamente ne potrebbero derivare in tempi brevi —:

se non ritenga opportuno revocare immediatamente l'ordinanza prefettizia che certamente non risolve il problema dell'emergenza colera;

se non ritenga opportuno di convocare con urgenza la Prefettura di Bari un incontro fra esperti al fine di individuare tutti i reali ed eventuali motivi di contaminazione e quindi di pericolo per la salute pubblica suggerendo pertanto idonee misure cautelative atte a prevenire il diffondersi del fenomeno. (4-06108)

DEVETAG. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il dottor Alessandro De Sandre, con delibera n. 362 del 1992 del 3 giugno 1992

dell'ULSS n. 1 « Cadore » — Veneto — ottiene un trasferimento intercompartimentale dal comune di Cortina d'Ampezzo alla stessa ULSS. Nel passaggio cambia qualifica funzionale, da 8° livello EELL a funzionario di 9° livello ULSS — Vice Direttore Amministrativo — Dirigente, e aumenta notevolmente lo stipendio, in più ha indennità fissa e ricorrente di dirigenza pari a lire 4.650.000 annue, subito trasformata in lire 6.330.000 cui si aggiungono le incentivazioni;

dall'1 luglio 1991 è vacante nell'ULSS 1 Veneto il posto di Capo Settore Economico-Finanziario (XI livello). Le relative funzioni vengono svolte dal Capo Ufficio Ragioneria (8° liv.) e Provveditorato (8° liv.) per le parti di rispettiva competenza;

dopo quasi tre anni, con delibera n. 237/94 del 22 aprile 1994, dichiarata, stante l'urgenza, immediatamente esecutiva, viene emesso avviso pubblico, per un posto di « Direttore Amministrativo Capo Servizio » del Settore Economico Finanziario;

con delibera n. 616/94 del 22 settembre 1994, immediatamente esecutiva, viene conferita al dottor De Sandre Alessandro la supplenza di cui sopra, con ogni effetto dall'1 ottobre 1994.

Nel mese di ottobre 1994 gli è già stato corrisposto lo stipendio del livello XI ma alla data odierna, nonostante tutta l'urgenza, non ha ancora occupato il posto.

Il conferimento della supplenza risulta palesemente illegittimo perché:

1) l'interessato è carente del requisito specifico, previsto dall'articolo 128 del decreto ministeriale 30 gennaio 1982, dell'anzianità di servizio, e cioè:

anzianità di servizio di almeno 5 anni nella posizione di Direttore Amministrativo (X livello), mentre il soggetto è dipendente ULSS da meno di 2 anni al IX livello;

ovvero anzianità di servizio di almeno 15 anni nella carriera direttiva dei comuni, ecc. mentre egli ne ha maturati circa 14 all'8° livello EELL.

Inoltre avrebbe dovuto ricoprire alla data di scadenza del bando, cioè nel maggio 1994, la qualifica di Dirigente nei comuni, province, Ministero della Sanità.

Il dottor De Sandre non ha mai raggiunto in tali Enti la qualifica di Dirigente; inoltre, nel maggio 1994 era al IX livello nell'ULSS.

2) La Commissione esaminatrice, nominata con deliberazione n. 357/94 del 9 giugno 1994, non si è riunita regolarmente, essendo risultato assente il Segretario, che non ha sottoscritto alcun verbale —:

se quanto esposto corrisponda a verità e se vi siano state irregolarità tali da ritenere palesemente violate chiare normative di legge e falsificati atti d'ufficio;

se così fosse, se non ritenga di porre in atto tutte le misure necessarie per individuare le responsabilità e i colpevoli di tali violazioni. (4-06109)

**BIZZARRI e AGOSTINACCHIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni i provvedimenti presi in ordine alla copertura dei posti di quarto livello « dattilografo » sia a tempo determinato che indeterminato presso gli uffici giudiziari vengono effettuati attingendo da una graduatoria in vigore dal 1989 e più volte prorogata nella sua validità;

sarebbe imminente l'assunzione di numerosi dattilografi su tutto il territorio nazionale con le modalità già indicate;

la finanziaria '94 all'articolo 3, comma 20, dispone che le pubbliche amministrazioni assumano personale tramite concorsi pubblici aperti a tutti, fatte salve alcune ipotesi appositamente disciplinate per le quali è previsto l'avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento presenti negli uffici circoscrizionali del lavoro per le qualifiche e profili per le quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo;

tale obbligo è stato ulteriormente ribadito dal decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, articoli 23, 24, 25, 26, 27 e 28;

i dattilografi già assunti a tempo determinato come Precari della Giustizia ed iscritti presso le Sezioni di collocamento hanno tutti conseguito la declaratoria di idoneità alla selezione avviata dall'amministrazione giudiziaria casi come previsti dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e successiva legge n. 160 del 1988 —:

quali siano i motivi per i quali il Ministero avrebbe provveduto già ad effettuare le prime assunzioni disattendendo i dettati predetti e che starebbe per provvedere su tutto il territorio nazionale, in previsione dell'entrata in vigore della legge sull'istituzione della figura del Giudice di pace, alle assunzioni definitive dei dattilografi precari senza attingere dalle graduatorie delle sezioni circoscrizionali di collocamento e in palese violazione alle leggi vigenti. (4-06110)

**ZEN.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della riorganizzazione territoriale delle Ulss del Veneto, e del vicentino in particolare, un problema a parte è rappresentato dalla collocazione degli attuali dirigenti che, con la riduzione del numero delle Ulss (come per l'Ulss n. 9 « Basso Vicentino »), saranno comunque posti in mobilità perché in soprannumero;

pur con la consapevolezza di questo fatto, l'Ulss n. 9 « Basso Vicentino » ha bandito un concorso pubblico per l'assunzione a tempo indeterminato di un Direttore Amministrativo (10° livello), sulla cui effettiva utilità vi sono grosse perplessità, se solo si considera il fatto che, anche ammesso che il concorso possa svolgersi il giorno successivo la scadenza del bando e cioè il 20 dicembre p.v., il vincitore non riuscirebbe a prendere servizio attesi i tempi deliberativi di nomina — entro la

data del 31 dicembre 1994, giorno a partire dal quale l'Ulss n. 9 non esisterà più —:

se il Ministro non ritenga di sollecitare con tempestività l'attuale Direzione dell'Ulss n. 9 « Basso Vicentino » a revocare il detto Concorso per ovvie ragioni.

(4-06111)

ZEN. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali il farmaco APIODERMIN, una pomata prodotta dall'azienda Bruschettoni di Genova sulla base di siero di cavallo e ossido di zinco, già sperimentata come ottimo cicatrizzante (specie per i bambini molto piccoli), sia stato tolto dalla produzione e dal commercio;

se ci siano delle correlazioni con il modico prezzo di commercio, decisamente inferiore ad altri prodotti similari, meno efficaci ma molto più redditizi;

se non vi siano irregolarità nel blocco della produzione e commercio determinate da « pressioni » di alcune aziende farmaceutiche che vedevano danneggiati i propri prodotti da questo farmaco studiato inizialmente per le nostre truppe in missione in Africa Orientale e rivelatosi adatto a diversi utilizzi.

(4-06112)

MOLINARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del TG4, condotto da Emilio Fede, nell'edizione serale del giorno 12 dicembre 1994, è andato in onda un servizio redatto a Cividale del Friuli;

in tale servizio l'inviato del TG4 ha intervistato il genitore di un allievo della Scuola Media « De Rubeis » di Cividale il quale lamentava il fatto che una insegnante di lettere (della quale non è stato riferito il nome) avrebbe occupato un'intera ora di lezione destinata all'insegnamento dell'italiano per parlare, invece,

male del Governo in carica e del Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi;

la stessa insegnante, sempre nel corso dell'ora dell'estemporanea lezione tenuta ai suoi allievi, avrebbe inoltre attaccato il TG4, il suo direttore Emilio Fede e criticato aspramente le esternazioni del deputato Vittorio Sgarbi, presidente della VII Commissione Cultura della Camera;

venuta a conoscenza del contenuto del servizio mandato in onda da Retequattro, la preside della scuola, professoressa Lisanna Pellizzoni, ha riferito alla stampa che avrebbe approfondito la questione in sede d'istituto, interrogando la presunta responsabile del fatto;

quanto accade oggi nella scuola e tenuto conto che proprio dalle scuole medie comincia a formarsi la coscienza civile, sociale e politica dei ragazzi e ritenendo quanto mai inopportuno, qualora verificatisi i fatti suesposti, il comportamento della suddetta insegnante —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in merito a quanto accaduto, se ne sia a conoscenza, e se non consideri opportuna l'emanazione di un decreto ministeriale che « vieti » per il futuro simili comportamenti da parte del corpo insegnante.

(4-06113)

MARIO MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il diritto del pubblico impiego eletto negli enti locali, nel caso in cui trattasi di docenti, contrasta con il diritto degli studenti ad avere un insegnamento continuativo ed efficace;

tale diritto non è garantito causa l'improvvisa e frequente chiamata dell'eletto all'espletamento degli impegni amministrativi derivanti dall'elezione;

è notoria l'impossibilità di sostituire i docenti se non nell'ipotesi in cui questi

siano continuativamente assenti per un periodo non inferiore a giorni undici —:

se non si ravvisi l'opportunità, con un provvedimento di urgenza, di dare una più rispondente aderenza alle necessità derivanti dal caso summenzionato, con una modifica alla legge n. 816/55 ed al decreto-legge 440/92. (4-06114)

STORACE, COLA, NESPOLI e SIMONELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che la squadra campione d'Italia di pallanuoto, Posillipo Original Marines, di Napoli, è approdata ai quarti di finale della Coppa campioni;

che il sorteggio ha designato quale prossimo avversario del Posillipo il Mladost di Zagabria, ove la partita dovrebbe giocarsi il 21 o 22 o 24 gennaio 1995;

che nella squadra di pallanuoto del Posillipo giocano in ruoli determinanti, portiere e centroboa, due serbi di valore internazionale, gli atleti Tadic e Popovic, nonché cinque campioni del mondo quali Fiorillo, Porzio Franco, Porzio Pino, Silipo e Gandolfi;

che l'attuale tensione esistente tra la Serbia e la Croazia ha determinato nei due giocatori serbi giustificatissima preoccupazione per la loro incolumità fisica;

che detta tensione potrebbe ricadere anche sui compagni di squadra dei due atleti serbi per cui non vi sarebbe la necessaria serenità psicologica per affrontare un impegno sportivo così rilevante —:

quali decisioni si intendano assumere per accertare se sussistano le condizioni ambientali per consentire un così delicato incontro sportivo a Zagabria;

quali misure si intendano prendere per consentire l'incolumità fisica dei cinque atleti di valore mondiale che militano nel Posillipo Original Marines;

se non si ritenga di invitare la Federazione italiana nuoto a sollecitare la L.E.N. (Lega internazionale nuoto) a prevedere, a sue spese, lo spostamento della gara nella vicina Trieste per dare sicurezza e serenità agli atleti ed ai dirigenti della società Posillipo. (4-06115)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il personale dell'Unità tecnica centrale (UTC) della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri (MAE) si trova in stato di demoralizzazione a causa della cattiva organizzazione dell'UTC (ivi inclusa l'inappropriata distribuzione dei carichi di lavoro) e che il ristagnare dell'attuale gestione si ripercuote negativamente sui servizi ed è strumentale ad un deprecabile tentativo di smantellare l'UTC medesima;

la DGS non ha ancora introdotto alcuna procedura volta a garantire efficienza e trasparenza nell'UTC e che gli esperti sono stati del tutto espropriati della titolarità dei compiti tecnici di gestione attribuiti loro dall'articolo 12 della legge 26 febbraio 1987, n. 49;

il Funzionario della carriera diplomatica preposto all'UTC si arroga la paternità dei risultati dei compiti tecnici relativi alla gestione degli appalti, ivi inclusi i compiti tecnici che il regolamento dei Lavori pubblici assegna espressamente all'ingegnere-capo;

l'adozione di un programma-Paese non costituisce uno strumento d'identificazione e formulazione su cui possa farsi concreto affidamento negli ordinari tempi medi di avvio dei singoli progetti, né consente di poterne valutare la validità economica come invece asserito dal Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo in occasione della informativa addotta alla 3<sup>a</sup> Commissione al Senato nella seduta del 16 novembre 1994;

nella stragrande maggioranza dei casi le fasi d'individuazione e formulazione delle iniziative di cooperazione non sono state fatte espletare dagli esperti UTC e che ciò dipende non da una carenza di specifiche professionalità tra gli esperti UTC bensì da un cattivo utilizzo degli stessi;

la definizione del ciclo del progetto operata dalla DGCS è rimasta fine a se stessa e non ha ancora determinato l'introduzione di alcuna nuova procedura di lavoro all'interno dell'UTC —:

se non ritenga che l'analisi computerizzata dei carichi di lavoro degli esperti UTC non sia stata associata ad alcuna procedura idonea a migliorare l'efficienza e la trasparenza dell'UTC medesima e che tale analisi sia stata condotta sulla base di dati di dubbia utilità e correttezza, peraltro acquisiti senza neanche interpellare gli esperti direttamente interessati. (4-06116)

TURCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre 1987, pochi giorni prima che la competenza transitasse alla regione, la Giunta provinciale di Cuneo autorizzava l'apertura di una megadiscarica (un milione e mezzo di metri cubi) per rifiuti urbani e assimilabili alla ditta Servizi ecologici di La Loggia (Torino);

gruppi di cittadini e associazioni ambientaliste del comune di Ceresole ricorrevano contro tale decisione, poiché quella porzione di territorio nella zona verde del Roero, era oggetto in quel torno di tempo di ben quattro istanze di insediamento di discariche di cui una, autorizzata successivamente dalla regione, destinata al consorzio intercomunale Alba-Bra, quindi in grado di soddisfare tutte le esigenze dei comuni del comprensorio;

il TAR diede loro ragione, ma il conseguente ricorso della Servizi Ecologici al Consiglio di Stato ribaltò il risultato: alla fine del '91 la Giunta provinciale rinnovava la concessione per altri 4 anni,

fissando alcuni limiti sulla tipologia dei rifiuti e sulla loro area di provenienza;

riprendeva quindi la protesta dei cittadini e in particolar modo dei contadini della zona, che denunciavano l'inconsistenza di due presupposti sulla base dei quali era stata rilasciata l'autorizzazione: la sufficiente viabilità e la profondità (36 metri) della falda acquifera;

i lavori di scavo appena iniziati portavano infatti alla luce una vena d'acqua a soli 6 metri di profondità e dimostravano come la viabilità si riducesse ad una strada larga 3 metri;

proprio su questa striscia di terra non asfaltata venivano fuori difficili problemi di transito, fino che, un giorno del maggio 1992, gli uomini addetti ai lavori di scavo con inaudita violenza travolgevano automezzi, trattori e rimorchi di alcuni contadini, buttandoli letteralmente nei campi o rovesciandoli e rischiando di provocare gravi lesioni alle persone;

di questo gesto inaudito esiste documentazione fotografica e filmica che è stata inoltrata alla magistratura —:

quale sia la ragione dell'atteggiamento di ostilità nei confronti della popolazione che hanno tenuto la prefettura e la questura locale. (4-06117)

BARBIERI e CASTELLANETA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle provincie autonome in materia di morbo di Hansen, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre 1994, fa della Divisione Isolamento 3° dell'Ospedale San Martino di Genova l'unico Centro per il controllo e la cura del morbo di Hansen per tutto il nord Italia;

nonostante risultino ad oggi ricoverati n. 11 pazienti e n. 81 in controllo costante ambulatoriale, il responsabile del Centro Prof. Enrico Nunzi denuncia il fatto che il Direttore Sanitario dell'Ospedale



San Martino ha dichiarato alla stampa che è sua intenzione ridurre l'attività del Centro per hanseniani a residenza protetta;

in un momento come questo in cui l'emigrazione incontrollata da Paesi extra europei può essere causa di diffusione di casi di malattie tropicali, la efficienza e la possibilità di ricovero per diagnosi e cura di tali pazienti non può essere demandata al Centro omologo di Gioia del Colle in provincia di Bari distante quasi mille chilometri —:

se non ritenga di voler intervenire per poter far ritornare operativo ed efficiente il Centro genovese. (4-06118)

SIGONA ed ENZO CARUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

proprietari e gestori dei frantoi di olio in provincia di Ragusa sono stati pesantemente colpiti dai Verbali della Guardia di Finanza, che, sulla base del registro di lavorazione vidimato e sottoposto a controllo da parte dell'ex AIMA, hanno contestato una miriade di mancate emissioni di bolle di accompagnamento ai frantoiari per centinaia di milioni per ciascun soggetto fiscale;

l'Ufficio IVA di Ragusa a sua volta non ha applicato la previsione del reato continuativo previsto dalla Legge 4 del 7 gennaio 1931, sicché le sanzioni, ammontanti a somme spaventevoli, hanno costretto i frantoiari ad accedere al contenzioso tributario, peraltro con ovvio esito positivo in primo grado;

l'omessa bolla di accompagnamento non è ipotizzabile in quanto gli attuali sistemi di lavorazione nei frantoi non comportano alcuna consegna delle merci (olive) al frantoiaro, ma sono gli stessi agricoltori che, effettuata la pesa, versano le olive da parte e raccolgono l'olio dalla parte in cui ha termine il processo meccanico, sicché si configura senza ombra di dubbio l'ipotesi prevista dall'articolo 4 del Decreto istitutivo dell'IVA 633/72 e succes-

sive modificazioni, ossia di una normale fase di lavorazione del prodotto agricolo da parte dello stesso agricoltore, mancando il passaggio della consegna al frantoiaro per la lavorazione —:

se una specifica ed autentica interpretazione dell'ipotesi di lavorazione delle olive nei frantoi oleari non risolva il problema determinando, anche per il passato, il chiarimento della non obbligatorietà dell'emissione della bolla, anche perché in presenza di registri previdimati e sottoposti ad altri controlli da parte dello stato per il tramite dell'ex AIMA;

se nelle more di tale interpretazione apposita circolare, da tempo attesa dai frantoiari, sia possibile consentire a quanti volessero avvalersi della chiusura delle liti fiscali prevista al 15 dicembre 94, ma certamente prorogata a fine mese, di eliminare il contenzioso in corso ricorrendo, alla pari degli altri contribuenti, a quanto previsto dal decreto-legge 564/94 purché, in autotutela secondo quanto previsto all'articolo 2-*quater* del medesimo decreto-legge 564, l'ufficio IVA riconosca il reato continuativo e riporti dunque le sanzioni entro il limite naturale ed accettabile dei 20 milioni, così da garantire allo stato eliminazione di liti fiscali ed introiti immediati persino su sanzioni non dovute in quanto i frantoiari non avevano e non hanno l'obbligo di emissione delle bolle su merce mai entrata in loro possesso;

quali direttive si intendano impartire in tal senso agli uffici IVA in tempo utile anche al fine di non vanificare il decreto-legge 564, dopo sei mesi di prolungato dibattito in Parlamento sulla necessità di sbloccare il contenzioso fiscale. (4-06119)

ONNIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che nel corso di un programma radiofonico trasmesso da Rai due nella serata di mercoledì 7 dicembre scorso il conduttore, nei preamboli alla presentazione del Presidente della LIPU (Liga Ita-

liana Protezione Uccelli), ha prima affermato di voler fare pubblicità alla LIPU, pur essendogli ciò vietato e, immediatamente dopo, con timbro di voce tanto duro quanto fazioso, ha soggiunto che la caccia è una « cosa volgare »;

che l'uso dell'aggettivo « volgare », lungi dal voler richiamare e sottolineare il diffuso e tradizionale radicamento popolare della attività venatoria, era chiaramente finalizzato, per il contesto, il tono spregiudicato e la logica complessiva del discorso, a far apparire la caccia come qualcosa di rozzo, grossolano, ignobile e spregevole;

che l'intenzione del presentatore era pertanto quella di far apparire rozzi, grossolani, ignobili, spregevoli e privi di ogni qualità tutti coloro che praticano l'attività venatoria;

che l'affermazione dello stesso presentatore è gravemente offensiva nei confronti dei tanti cittadini italiani che, titolari dietro versamento di forti tasse della licenza di caccia, praticano tale sport salutare la cui storia si confonde con la storia dell'uomo;

che non è ammissibile, né onesto, né democratico, che un servizio pubblico quale quello gestito dalla Rai venga asservito ai pruriti discriminatori, alle « cagnare » settarie ed alla incivile intolleranza del presentatore di un programma di intrattenimento —;

non ritenga di assumere le più opportune e tempestive iniziative sia al fine di reintegrare i cittadini « volgarmente » offesi dalla scorretta esibizione del presentatore, sia per evitare il ripetersi di tale uso scorretto del servizio pubblico.

(4-06120)

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la Cassa Marittima Tirrena (ora confluita nell'I.P.SE.MA.) ha da tempo inviato lettere di formale disdetta dei contratti di

locazione a tutti gli assegnatari degli alloggi di sua proprietà, preannunciando l'intenzione di stipulare nuovi contratti mediante « patti in deroga all'equo canone » (articolo 11 legge 359/92);

in data 27 novembre 1992, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha diffuso la circolare n. 4/4PS/21898, nella quale, dopo aver ribadito la natura pubblica degli Enti Previdenziali, e tenuto conto del rilevante impatto che le scelte di essi possono avere sul piano sociale, in relazione al cospicuo patrimonio abitativo di cui dispongono, stabilisce dei parametri per il rinnovo dei contratti di locazione mediante patti in deroga all'equo canone, a cui gli Enti Previdenziali, sono invitati ad attenersi;

data 11 marzo 1993, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, viene concluso un « Accordo nazionale per la stipula dei patti in deroga all'equo canone » tra le Organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori ed i rappresentanti degli Enti Previdenziali;

in data 13 aprile 1993 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha diffuso la circolare n. 4/4PS/80793 tra tutti gli Enti Previdenziali, nella quale afferma che l'Accordo Nazionale — di cui al punto precedente — può essere sottoscritto dagli altri Enti Previdenziali, oltre a quelli già firmatari;

con decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 479 la Cassa Marittima Tirrena, insieme con la Cassa Marittima Meridionale e la Cassa Marittima Adriatica, è confluita nell'I.P.SE.MA. (Istituto di previdenza per il settore marittimo);

da tempo la Cassa Marittima Meridionale, che svolge funzioni identiche a quelle svolte dalla Cassa Marittima Tirrena, ha aderito all'« Accordo Nazionale per la stipula dei patti in deroga all'equo canone » che recepisce i contenuti della citata circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 4/4PS/21898;

ciononostante la ex Cassa Marittima Tirrena continua a richiedere adeguamenti

del canone pari al 4 per cento o addirittura al 5 per cento del valore catastale aggiornato dell'immobile, che si traducono in aumenti dell'attuale canone superiori al 100 per cento —;

se non ritenga opportuno e legittimo che la *ex* Cassa Marittima Tirrena formuli richieste di aumento dei canoni di locazione molto difformi dalle citate circolari ministeriali;

se abbia consapevolezza dei gravi disagi che si verrebbero a creare in una città ad alta tensione abitativa come Genova, giacché è evidente che la famiglie monoreddito, assegnatarie di alloggi della *ex* Cassa Marittima Tirrena, non potranno sostenere aumenti tanto consistenti dei canoni di locazione;

se ritenga opportuno e legittimo che la Cassa Marittima Tirrena, la Cassa Marittima Meridionale e la Cassa Marittima Adriatica, benché confluite nell'I.P.S.E.M.A. *ex* decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, applichino parametri così diversi in relazione agli aumenti dei canoni di locazione dei propri alloggi;

se non ritenga opportuno e conveniente che la Cassa Marittima Tirrena non abbia ancora perfezionato pratiche di cambio alloggio, iniziate anni addietro, in capo ad alcuni assegnatari, subendo un danno economico, per mancate entrate, di svariate decine di milioni, per aver lasciato così a lungo vuoti gli alloggi richiesti in cambio. (4-06121)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 3 dicembre 1994 la Società Cantieri Navali Partenopei ha comunicato il licenziamento di 70 lavoratori su 100;

tale scelta è motivata dal fatto che l'imprenditore intende non essere più presente sul mercato ma utilizzare l'area

demaniale ricevuta in concessione per fini meramente speculativi e non indirizzati ad aumento della produttività;

il rinnovo della concessione dell'area demaniale portuale è strettamente legato al livello di produttività e quindi ai livelli occupazionali —;

se non ritengano i Ministri interessati di prendere le opportune iniziative perché siano ritirati i licenziamenti annunciati;

se non ritengano altresì che la concessione di una area demaniale a privati non possa prescindere dalle garanzie sulla salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi;

quali iniziative inoltre intendano promuovere e sollecitare, anche d'intesa con le istituzioni locali perché la Società Cantieri Partenopei non utilizzi l'area demaniale per fini diversi da quelli di cui all'atto di concessione. (4-06122)

LA CERRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 20 anni è in attività in Sessa Aurunca (CE) lo stabilimento delle Industrie Formenti Italia SpA, che lavora alla progettazione e produzione di televisori a colori;

il suddetto stabilimento occupa 450 addetti in un'area ad alta densità di disoccupazione;

l'attività produttiva di questo stabilimento è in grave pericolo per la mancanza di tubi catodici;

l'unico produttore di tubi catodici in Italia è la Videocolor SpA, con stabilimento di produzione ad Anagni (FR), di proprietà del gruppo francese Thomson, che ha la capacità di produrre 20.000 tubi catodici al giorno;

questo produttore offre allo stabilimento della Formenti, per la fine del 1994, solo 2.000 (duemila) tubi catodici a fronte dei 20.000 (ventimila) occorrenti, e per il

1995 solo 80.000 tubi catodici contro il 260.000 necessari alla Formenti per garantire la produzione e le commesse assunte;

senza la necessaria fornitura di tubi catodici la Formenti non solo pagherà penali per i contratti in essere, ma rischia seriamente di uscire dal mercato con inevitabili ricadute sui livelli occupazionali —

che cosa intenda fare il Ministro per intervenire tempestivamente, vista l'urgenza e la gravità della vicenda, sul Gruppo francese Thomson per l'immediata ripresa delle forniture alla Formenti di Sessa Aurunca e per garantire la fornitura di tubi catodici nelle quantità necessarie all'attività e allo sviluppo delle Industrie Formenti Italia SpA. (4-06123)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tutti gli uffici IVA della Sicilia registrano una paurosa carenza di personale, che non garantisce lotta agli evasori fiscali e non consente lo svolgimento dei normali servizi propri degli uffici IVA;

tale carenza di personale tocca punte altissime nella provincia di Ragusa, laddove nell'unico ufficio provinciale mancano ben 15 unità e sono in servizio 36 unità complessive, il che rappresenta l'assenza di circa il 30 per cento dell'organico previsto, mentre ad esempio a Catania mancano 20 unità pari al 13,6 per cento e a Palermo 14 unità pari all'8,6 per cento —

se non ravvisi l'urgenza di sbloccare i trasferimenti al Sud degli operatori IVA bloccati da anni in altre regioni d'Italia e che chiedono inutilmente di essere trasferiti nei territori di origine;

come nell'immediato si intendano colmare le lacune di personale costretto a ritmi di lavoro eccezionale e dunque non censurabile anche per errori che danneggiano il fisco ed i contribuenti;

quali programmi in atto siano previsti per portare tutti gli uffici IVA siciliani ad una media di carenze non superiore al 10 per cento dell'organico;

se la provincia di Ragusa sia destinata nei programmi del Ministero a restare sottodimensionata negli organici a tempo indeterminato, così da trarne le debite considerazioni sul piano politico e sindacale. (4-06124)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante fa presente che risulta alla Vigilanza della Banca d'Italia ed alla Guardia di Finanza che il Credito romagnolo abbia, da sempre, aperto sulla Banca di San Marino di sua proprietà, tutta una serie di conti correnti a favore di moltissime cooperative aderenti alla Lega delle Cooperative Rosse al fine, fra l'altro, di scontare su questi conti assegni postdatati fino a novanta giorni e ciò in evidente evasione all'imposta di bollo, avendo, il Credito Romagnolo, solo l'accortezza di chiamare pudicamente « avvisi » quegli assegni illegali;

in base a quale verifica, fra l'altro dovuta, la CONSOB, la Banca d'Italia ed il Comitato degli Agenti di Borsa di Milano e di Roma abbiano trovato perfettamente regolare la disinvolta operazione finanziaria con cui la società « UNIPOL Finanziaria » controllata dalla UNIPOL S.p.A. è riuscita, alla fine del 1989, con una serie di operazioni di comodo, a divenire a sua volta la controllante proprio della UNIPOL S.p.A.;

se risulti che la CONSOB, la Banca d'Italia ed il Comitato degli Agenti di Borsa di Milano e di Roma abbiano svolto, come loro tassativo dovere, tutte quelle indagini contabili e fiscali per accertare che l'acquisto nel 1989 da parte di ottanta cooperative appartenenti alla Lega delle Cooperative rosse, dell'intero pacchetto azionario della UNIPOL Finanziaria sia avvenuto regolarmente e cioè con effettivo passaggio di denaro escludendo quindi, sotto la loro responsabilità che invece tale acquisto sia stato solo il frutto di tutta una serie di operazioni di comodo che oltre a

creare almeno 80 falsi in bilancio ed almeno altrettante false fatturazioni, abbiano in pratica comportato un danno enorme nei confronti dei piccoli azionisti di UNIPOL SpA;

se risulti alla CONSOB, alla Banca d'Italia ed alla Guardia di Finanza che sia stata tecnicamente e legalmente ineccepibile quella operazione avvenuta nel dicembre 1989 e relativa alla liquidazione della partecipazione, di circa il 30 per cento, in UNIPOL S.p.A. appartenente al Gruppo Volksfuersorge e cioè ai ricchi e prestigiosi Sindacati socialdemocratici tedeschi i quali, subito dopo la caduta del muro di Berlino avvenuta nel mese precedente non avevano ormai alcun interesse a mantenere un rapporto d'affari con Società ancora legate al PCI;

se siano stati effettuati i prescritti accertamenti per verificare che il pagamento di quella quota di capitale sia avvenuta regolarmente o se invece tutta l'intera somma sia stata scaricata, sotto la comoda forma del flottante, proprio su quei piccoli azionisti che in buona fede investivano nel titolo UNIPOL che e soprattutto per la presenza, finanziariamente rassicurante, proprio di quei ricchi soci tedeschi;

se la CONSOB, la Banca d'Italia e se la Guardia di Finanza abbiano accertato, come loro dovere, se gli immobili di proprietà della UNIPOL S.p.A., non rivalutati perché destinati nella loro interezza ad attività politiche abbiano un adeguato reddito oppure se non siano stati affittati con canoni irrisori od inesistenti al PCI-PDS configurando in tal modo non solo un evidente illecito finanziamento al PCI-PDS ma anche e soprattutto un'enorme truffa nei confronti dei piccoli azionisti;

se al Ministero del Lavoro risulti il numero esatto dei funzionari o comunque dei dipendenti del PCI-PDS che pur prestando la loro attività nelle sedi di partito a cominciare dalla direzione nazionale, risultino invece iscritti come dipendenti sia dell'UNIPOL S.p.A. sia di una qualsiasi cooperativa rossa;

nel caso che le competenti autorità non fossero in grado di individuare con esattezza questo numero di dipendenti occulti se sia possibile ricercare presso la Motorizzazione Civile il numero esatto di autovetture intestate alle varie Federazioni oppure alla Direzione nazionale tenendo anche presente che tutte, e senza eccezione, sono anche assicurate presso la UNIPOL S.p.A. Poiché ad ogni autovettura corrisponde in genere almeno un impiegato il conto non dovrebbe essere difficile;

quali siano i provvedimenti che le competenti Autorità, compresa quella Giudiziaria, intendano prendere nei confronti di una situazione illegale che, ove accertata nella sua interezza, comporterebbe non solo l'ipotesi di un evidente e continuato finanziamento occulto, ma anche tutta una serie di falsi in bilancio, di inesistenti rapporti di lavoro, di artificiose posizioni previdenziali e naturalmente, almeno per quanto riguarda i piccoli azionisti di UNIPOL S.p.A., sottrazioni di denaro ai loro danni;

quale sia stata la destinazione finale di quell'immobile da sessanta miliardi che prima la CRC-ITER ha immesso nella propria partecipata SAF FACTOR e poi dopo il sequestro dello stesso immobile per fatti di camorra, la stessa cooperativa rossa CRC-ITER ha provveduto a far sparire ripetendo il solito sperimentato copione che è servito anche recentemente alle rosse cooperative agricole del Veneto.  
(4-06125)

MUZIO, PISTONE e GARAVINI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

a fianco della più tradizionale forma di contrabbando di sigarette, gestita dalla malavita organizzata e particolarmente sviluppata in alcune aree del Paese (soprattutto Campania e Puglia), si sta diffondendo in maniera sempre più massiccia un nuovo fenomeno che contribuisce a penalizzare le vendite legali di tabacco lavorato: la concorrenza sleale dei « duty free shops » operanti in Slovenia;

infatti la presenza in territorio sloveno di « *duty free shops* » a ridosso della frontiera italiana rende molto conveniente il rifornimento di alcuni generi ad elevata fiscalità tra cui primeggiano le sigarette;

la politica liberistica attuata dalla repubblica di Slovenia interessa in modo sempre più massiccio anche il settore del tabacco lavorato che, attraverso i succitati canali commerciali, consente ai cittadini italiani e austriaci abitanti in prossimità delle zone di frontiera di rifornirsi di tabacchi esteri a prezzi molto inferiori a quelli vigenti nei territori di origine;

si tenga inoltre presente che i « *duty free shops* » sono ubicati nella terra di nessuno, compresa tra la dogana italiana e la dogana slovena, nella parte di competenza della Slovenia, e sono raggiungibili passando la dogana italiana senza la necessità di passare la frontiera slovena.

Questa particolare collocazione rende ancora più facile l'accesso dei cittadini europei (in particolare italiani ed austriaci);

presso i « *duty free shops* » si possono acquistare numerosi prodotti quali alcolici, apparecchi fotografici ed elettronici, ma la parte maggiore del loro fatturato è garantita dal tabacco che, per la sua elevata fiscalità operante in Italia, può garantire al compratore un elevato risparmio;

si tenga infatti presente che il prezzo di vendita al pubblico delle sigarette, fissato in marchi tedeschi, è di circa il 40 per cento inferiore al prezzo di listino italiano. Questo nonostante il cambio non certo favorevole lira-marco. A titolo di esempio riportiamo la seguente tabella:

marca: MS, prezzo Italia: 3.100, prezzo « *duty free* »: 1.950, differenza per cento: -37,1;

Marca: Marlboro, prezzo Italia: 4.500, prezzo « *duty free* »: 2.770, differenza per cento: -38,4.

Fonte: Ufficio Studi Federazione Italiana Tabaccai.

N.B. Cambio 17 novembre '94: 1 marco = 1026 lire.

La situazione è particolarmente grave per le tabaccherie operanti nelle provincie di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone che negli ultimi anni hanno visto crollare le loro vendite a quantità.

Per meglio comprendere le reali dimensioni del fenomeno è giusto ricorrere ad un confronto delle vendite per provincia.

In provincia di Udine, la più colpita delle quattro province citate, il calo delle vendite a quantità dal 1986 al 1993 è stato del 39,6 per cento, passando dai 1.166.813 chilogrammi a 704.502.

Nella provincia di Gorizia le vendite a quantità di tabacco lavorato sono scese nello stesso periodo di riferimento (1986-1993) da 277.767 chilogrammi a 181.733, segnando un regresso del 34,5 per cento.

A Trieste la diminuzione è stata del 31,1 per cento passando da un dato di vendita di 599.997 chili del 1986 ai 388.584 chili del 1993, pari ad un calo percentuale del 31,1 per cento.

Infine la provincia di Pordenone ha segnato un calo del 29,5 per cento a fronte di vendite a quantità di 428.923 chili nel 1986 e di 302.382 chili lo scorso anno.

Nei primi nove mesi dell'anno la situazione è andata ulteriormente peggiorando nonostante in estate le vendite effettuate nelle zone turistiche di quelle provincie abbiano segnato un netto miglioramento per il notevole aumento del flusso turistico proveniente dalla Germania e dall'Austria, generato soprattutto dal favorevole rapporto tra le valute.

Pur con questa maggiore affluenza di pubblico, le vendite legali a livello provinciale non hanno però registrato una significativa inversione di tendenza, segno che la concorrenza sleale determinata da « *duty free shops* » operanti in terra slovena, continua a crescere.

Il forte calo delle vendite in quelle provincie in questi ultimi anni, può essere anche riscontrato operando un utile confronto con un altro termine di paragone: il dato dell'aggio medio nazionale.

Non è certo un caso se la provincia di Udine si colloca all'ultimo posto (centesimo) nella classifica provinciale degli aggravi, la provincia di Pordenone al novantaseiesimo e quella di Gorizia al novantatreesimo.

Poco migliore la situazione di Trieste che si colloca al quarantasettesimo posto su scala nazionale.

Questo significa che in termini reddituali la gravità delle vendite « *duty free* » sta provocando sull'assetto delle tabaccherie ripercussioni ancora più gravi del pur allarmante fenomeno del contrabbando di sigarette, particolarmente diffuso nella zona meridionale del Paese.

Nel complesso nel 1993 le vendite « *duty free* » in concorrenza sleale sono assommate a circa un milione di chili contro i centomila chili del 1987.

Per il 1994 le stime, effettuate tenendo conto di diversi parametri (tra cui l'andamento delle vendite legali, i movimenti frontalieri etc.) danno un ulteriore incremento del fenomeno di circa il 20 per cento.

È importante sottolineare che le vendite « *duty free* » non generano solo una grave distorsione della redditività delle rivendite ma anche un sensibile danno per l'economia del Paese.

Nel 1993 le vendite effettuate in concorrenza sleale hanno infatti causato un minore ricavo fiscale per un totale di 143 miliardi di lire, di cui 111 come imposta di consumo e 33 come IVA.

Nel 1994, secondo le stime, il mancato introito fiscale aumenterà a 189 miliardi di lire (43 miliardi di IVA e 146 di imposta di consumo).

Il danno è significativo anche per la categoria dei tabaccaia che nel 1993 ha perso un aggio complessivo di 21 miliardi di lire che crescerà nel 1994 a 27.

Suddividendo l'aggio complessivo per il numero di rivendite operanti nelle quattro provincie in questione, possiamo stimare in circa 14,2 milioni di lire procapite il mancato aggio annuo registrato nel 1993 —:

se non ritenga che la gravità sempre crescente del fenomeno imponga l'adozione di una serie di provvedimenti su diversi piani, tra i quali un maggior controllo a livello frontaliero ed un costruttivo confronto con il governo sloveno;

se non ritenga che in attesa dell'auspicata soluzione a livello internazionale, non debba essere garantito un maggior controllo a livello frontaliero per impedire che il fenomeno delle vendite « *duty free* » metta a repentaglio la sopravvivenza di quasi duemila tabaccherie. (4-06126)

TRINCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il Monumento alla Resistenza realizzato a Cima Grappa non rientra nella zona sacra monumentale di competenza del Ministero della Difesa — Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra;

che lo stesso, pur distando un centinaio di metri dal complesso monumentale di Cima Grappa, non gode della manutenzione e pulizia riservata al Sacario Militare;

che la zona del monumento al partigiano si trova in stato di degrado e di abbandono —:

se rientri nelle competenze del Ministero della Difesa estendere la manutenzione anche al suddetto monumento e quali provvedimenti, in caso affermativo, intenda adottare;

di quale dicastero sia la competenza diretta o indiretta alla vigilanza e manutenzione dello stesso. (4-06127)

PEZZELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, con ordinanza n. 107 dell'8 aprile 1993, ha

emanato norme per il conferimento di incarico di insegnamento presso le accademie di Belle Arti;

per compilare le graduatorie degli aspiranti ai relativi insegnamenti, sono state nominate alcune commissioni a livello nazionale presso alcune accademie di Belle Arti;

dette commissioni hanno compilato le prescritte graduatorie, ma le stesse non sono mai state pubblicate e giacciono inspiegabilmente nei cassetti;

in mancanza delle prescritte graduatorie, i direttori delle accademie di Belle Arti nominano quali insegnanti parenti e amici, che spesso non hanno alcun titolo per assumere l'incarico;

un caso eclatante di quanto sopra menzionato è accaduto a Foggia, dove il direttore dell'accademia delle Belle Arti ha nominato per l'insegnamento di « Estetica » (branca della filosofia) una laureata in lettere che non aveva mai sostenuto alcun esame in filosofia e, men che meno, di estetica;

il predetto direttore operava nella più palese sfacciataggine tale nomina, perché presso l'accademia di Foggia aveva presentato domanda anche un laureato in Estetica presso l'università di Bologna, nonché autore di vari libri e pubblicazioni in uso presso la detta Università —:

quali siano i motivi ostativi alla mancata pubblicazione delle graduatorie;

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per verificare la legittimità del comportamento del direttore dell'accademia delle Belle Arti di Foggia.

(4-06128)

COMMISSO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

si profila un processo che tende a mettere in discussione parti rilevanti del settore informatico cresciuto in questi anni

nell'area intorno all'Università della Calabria, attraverso la crisi del CRAI e del CUD e la messa in discussione dell'attuale ruolo dell'INTERSIEL —:

se corrisponda al vero che è stato stipulato un accordo tra CARICAL e FIN-SIEL che mira ad una ristrutturazione dell'INTERSIEL attraverso la separazione dell'azienda in due unità produttive, una indirizzata all'informatica bancaria e l'altra alla Pubblica Amministrazione, che tale accordo è volto a garantire una partecipazione CARIPLO nell'azienda milanese BANKSIEL (del gruppo FINSIEL) e che questa azienda resterebbe proprietaria al 50 per cento della nuova azienda informatica-bancaria in Calabria;

se non ritenga di intervenire per chiedere una immediata sospensione della procedura di separazione aziendale, in attesa di una definitiva attuazione in Calabria del piano TELCAL, per impedire che il controllo del mercato informatico-bancario nel territorio meridionale da parte del gruppo CARIPLO avvenga ai danni di un reale processo di promozione di un tessuto industriale autonomo e autopropulsivo. (4-06129)

BARBIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota intendentizia n. 15708 del 1993 Rep. G.I.C. del 18 novembre 1993 venne trasmessa l'istanza di dimissioni dal servizio del ragioniere Biagio Pascali già protocollata in attivo da parte dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Bari in data 21 aprile 1993 al n. 2303;

detta istanza, trasmessa dall'Ufficio II.DD. di Bari in data 23 aprile 1993, presumibilmente per mero disguido non imputabile, ad alcuno, soltanto in data 11 novembre 1993 venne reperita fra altri fascicoli, protocollata all'Ufficio Gabinetto e trasmessa per competenza;

il ragioniere Biagio Pascali, ritenendosi danneggiato da tali circostanze, in verità fortuite ed a lui giustamente non



attribuibili, tramite il suo legale ha rivolto istanza tendente ad ottenere il riesame della propria domanda di dimissioni che, si ripete, venne presentata in data 21 aprile 1993 all'Ufficio di appartenenza e da quest'ultimo trasmessa all'Intendenza di Finanza di Bari in data 23 aprile 1993;

per quanto innanzi, considerato che nessun nocumento o maggiore onere ne deriverebbe a carico dell'Amministrazione, si trasmette tutta la documentazione in possesso di questa Direzione regionale esprimendo subordinato parere favorevole all'annullamento del provvedimento numero 11/6151-Divis. XI del 22 dicembre 1993 col quale è stato disposto il collocamento a riposo del ragioniere Pascali ed alla emissione di un nuovo provvedimento nel quale si tenga conto della effettiva data di presentazione della istanza di dimissioni (21 aprile 1993), proprio in considerazione del fatto che qualora l'istanza fosse stata tempestivamente trasmessa alla Direzione Generale in indirizzo, il provvedimento di collocamento a riposo avrebbe potuto essere emesso prima del termine previsto dall'articolo 11 comma 18 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (15 ottobre 1993);

da quanto esposto risulta chiaro ed evidente il danno economico riveniente ad un cittadino incolpevole che pur rispettando tutti i termini cronologici vede penalizzarsi per colpa della superficialità di certi uffici della Pubblica Amministrazione —;

se non ritenga opportuno un suo intervento per ricondurre nei giusti termini la questione. (4-06130)

**LORENZETTI, GIULIETTI, BRACCO e RAFFAELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del dirigente generale del Ministero dei trasporti n. 131 del 23 settembre 1994, è stato approvato il progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'aerostazione dell'aeroporto regionale umbro di S. Egidio;

tale progetto che comporta una spesa di circa un miliardo (977,5 milioni), rientra nel quadro dei lavori di potenziamento dell'infrastruttura aeroportuale approvato dal Ministero dei trasporti nel 1991;

i finanziamenti già approvati per i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'aerostazione passeggeri S. Egidio di Perugia sembra non verranno erogati;

tali risorse sembra siano state impiegate altrove;

tale fatto se confermato sarebbe estremamente grave per lo sviluppo della regione Umbria, sia in riferimento ai rapporti istituzionali tra enti;

la regione Umbria soffre già notevolmente di un isolamento a causa degli insufficienti collegamenti ferroviari ed aerei —;

se tali informazioni corrispondano al vero;

per quali ragioni i finanziamenti siano stati bloccati e verso quali altre opere indirizzati;

se il Ministro non ritenga di attivare immediatamente un incontro con la regione dell'Umbria. (4-06131)

**LENTI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 1993 la Sogesta SPA di Urbino del gruppo ENI viene messa in liquidazione e nominato in qualità di liquidatore il dottor Giulio Gargini;

il 13 luglio 1993 i rappresentanti sindacali firmano un accordo che prevede un anno di cassa integrazione e la successiva mobilità per i dipendenti. I lavoratori della Sogesta SpA giudicano negativamente tale accordo. Sono previsti per l'esodo volontario incentivi finanziari che dipendono dalla categoria e dall'anzianità

di ciascun lavoratore. Nel frattempo tre dipendenti vengono posti in comando all'Aquater e alla Snamprogetti;

il 23 agosto 1994 inizia la cassa integrazione per il primo gruppo di dipendenti. Alcuni accettano l'incentivo e si dimettono;

il 3 gennaio 1994 inizia la cassa integrazione per il secondo gruppo di dipendenti. Rimangono sei dipendenti per terminare le procedure di liquidazione. Cinque di questi si stabiliscono presso la Snamprogetti di Fano, un manutentore rimane collocato nella struttura. Nel frattempo tre persone vengono comandate all'Aquater e altre ancora vanno in prepensionamento;

il 24 agosto 1994 i dipendenti in cassa integrazione vengono messi in mobilità. Un altro dipendente viene comandato all'Aquater. La maggioranza dei lavoratori in una assemblea propone iniziative affinché l'università di Urbino, che comprerà la Sogesta SpA, assuma tutti i 16 dipendenti rimasti;

ad ottobre 1994 l'università di Urbino si dichiara disponibile ad assumere tutti gli ex dipendenti Sogesta in cambio di un contributo finanziario da parte dell'ENI. Alla fine di ottobre 1994 viene firmato il primo atto per il passaggio di proprietà della struttura dalla SNAM all'università di Urbino;

le organizzazioni sindacali hanno da tempo dichiarato la disponibilità di tutto il personale, nel caso le professionalità da loro possedute non rientrassero in quelle contemplate dall'ordinamento interno dell'Università di Urbino, a partecipare a corsi per la necessaria riqualificazione; corsi per i quali vi è già l'impegno preciso della regione Marche —;

quali azioni intenda intraprendere affinché per i 16 lavoratori della ex Sogesta SpA, si giunga a rendere effettiva la disponibilità dell'università di Urbino all'assunzione;

se non ritenga improcrastinabile l'avvio di incontri con l'Università di Urbino allo scopo di trovare un accordo per l'assunzione di tutti i lavoratori rimasti in mobilità sulla base della proposta dell'Università stessa formulata ad ottobre 1994.  
(4-06132)

**BONITO, DI CAPUA e MASTROLUCA.**  
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Presidente della Corte di Appello di Bari ha chiesto al Consiglio dell'Ordine Forense di Lucera di esprimere il parere di competenza in ordine alla soppressione delle Sezioni di Pretura di Torremaggiore e Vico del Gargano, in forza di procedura amministrativa promessa da codesto Ministero;

notizie apprese dai giornali locali danno altresì come certa analoga procedura per gli uffici giudiziari pretorili di Monte Sant'Angelo e Vieste;

le soppressioni in argomento appaiono inopportune sul piano amministrativo ed inique su quello sostanziale, giacché privano popolazioni residenti in zone geograficamente disagiate di una fondamentale presenza e di un presidio statale, allontanando la « Giustizia » da intere aree della provincia di Foggia e rendendo, comunque, estremamente disagiata il ricorso ad essa —;

quali siano gli uffici giudiziari interessati dalle procedure soppressive nell'ambito della provincia di Foggia;

quali siano le ragioni delle denunciate iniziative ministeriali;

se nella valutazione di tali ragioni si sia tenuto conto delle profonde esigenze facenti capo alle popolazioni locali colpite dai provvedimenti;

se non ritenga opportuno sospendere i procedimenti soppressivi in corso.

(4-06133)

**BURANI PROCACCINI e PROCACCI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il caso segnalato dal Tribunale per i diritti del malato purtroppo non rappresenta un caso episodico per questo territorio, bensì un rischio costante e abbastanza diffuso ed attiene al problema più generale dell'assetto della rete d'emergenza;

la legge regionale n. 55 del 1993 sul riassetto della rete ospedaliera del Lazio non ha inserito nessun ospedale capoluogo di provincia nella rete dell'emergenza (i cosiddetti DEA di II livello), pertanto tutte le province sono costrette a far riferimento agli ospedali romani costringendo così le rispettive popolazioni ad un continuo pendolarismo sanitario;

con questa premessa, peraltro penalizzante per l'intera popolazione pontina, risulta ancora più illogica la disposizione del Direttore Generale dell'azienda Usl di Latina nel senso di far gravitare circa metà della popolazione provinciale sull'estremo sud della provincia (ospedale di Formia) per accertamenti diagnostici, che molto spesso si risolvono con il ricovero presso ospedali romani raddoppiando così i tempi di percorrenza. Il problema va risolto, nell'interesse di tutti, *in primis* attivando un servizio di TAC presso il nuovo ospedale di Terracina, sia per la sua posizione strategica centrale, sia perché già individuato quale riferimento anche per gli ospedali di Fondi e Priverno —:

se non ritenga opportuno sul piano più generale che vada modificata la legge regionale nel senso di creare in ogni capoluogo di provincia un DEA di II livello onde evitare la dipendenza totale dall'area romana già abbondantemente oberata dai problemi metropolitani. (4-06134)

**DELL'UTRI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza delle vicende che presso la Direzione provinciale PPTT di Caltanissetta hanno provocato un conflitto

di interessi tra la Ditta Pastorello, appaltatrice dei lavori di trasporto postale e la cooperativa CONITRA costituita tra gli stessi lavoratori dell'impresa, come da ricorso al TAR di Palermo pendente per l'annullamento di provvedimenti di detta direzione che contrasterebbero con le norme vigenti, e riterrebbero applicabile una direttiva comunitaria tuttora non recepita legislativamente;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la vertenza, per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti della Ditta Pastorello, stante la paventata adozione della gestione diretta;

se, in tale ipotesi non ritenga di assorbire alle dipendenze dell'amministrazione il personale della ditta appaltatrice, che dopo oltre venti anni di lavoro rischia la disoccupazione entro il corrente mese.

(4-06135)

**SAIA, ALOISIO, CACCAVARI e VALPIANA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

stanno per essere immessi in commercio farmaci a base di prosteglandine efficaci contro l'impotenza;

da notizie stampa si apprende che il Ministro della sanità ne avrebbe autorizzato solo l'uso su prescrizione e somministrazione ospedaliera;

se ciò rispondesse al vero sarebbe una gravissima violazione del diritto dei cittadini a curarsi e, soprattutto, del diritto alla propria *privacy* specialmente per stati patologici di questo tipo che comportano evidentemente una assoluta riservatezza, ed un rapporto molto stretto e fiduciario tra medico prescrittore e paziente;

le prosteglandine sono sostanze bene note, per cui i loro effetti positivi ed anche i loro eventuali effetti collaterali possono essere ben controllati e prevenuti da qualunque medico —:

se sia vera la notizia per cui il Ministro avrebbe l'intenzione di autoriz-

zare la somministrazione di questi farmaci solo in ospedale;

se ciò sia vero quali ne siano le motivazioni;

se non ritenga invece necessario che questa decisione venga modificata autorizzando la prescrizione e la vendita di questi farmaci anche al di fuori dell'ospedale eventualmente facendo precedere l'immissione in commercio da una diffusa ed adeguata informazione scientifica a tutti gli operatori del settore. (4-06136)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la divisione di Ematologia dell'Ospedale di Pescara è uno di più grandi centri ematologici italiani e serve un enorme bacino di utenza, esteso a gran parte delle regioni meridionali;

questo centro è da anni uno dei più avanzati nella terapia di gravi malattie ematologiche come leucemie, linfomi, etc. ed è uno dei centri italiani ove viene effettuato sistematicamente il trapianto di midollo, tanto che fu utilizzato anche per curare alcuni pazienti dell'Unione Sovietica, ammalatisi in seguito alla tragedia di Chernobyl;

malgrado questa sua attività così importante ed estesa, la Divisione di Ematologia dell'Ospedale di Pescara ha sempre sofferto di una gravissima carenza di strutture e mezzi e, soprattutto, deve scontare una cronica ed assoluta insufficienza di personale;

a queste carenze, sino ad oggi, si è potuto a stento far fronte solo grazie all'abnegazione ed all'impegno del personale medico e parasanitario e grazie al volontariato, alla Associazione Italiana contro le leucemie, ai familiari dei pazienti degenti ed alla loro associazione provinciale, agli ex pazienti fortunatamente guariti e che poi sono diventati essi stessi collaboratori del reparto, alle offerte spontanee dei cittadini ed alle numerose ini-

ziative che vengono messe in atto per raccogliere fondi da destinare al reparto;

malgrado tutto ciò c'è ancora un'assoluta carenza di personale e mezzi che, di recente, si è aggravata per l'esaurimento dei fondi provenienti dalle suddette associazioni private, per cui molti infermieri assunti e pagati con tali contributi hanno lasciato il reparto;

ciò rende difficile la possibilità di continuare a curare i tanti malati, tutti gravi, che fanno ricorso al reparto, tanto da metterne a rischio la sopravvivenza stessa;

la situazione esplosiva rischia di scoppiare se non verranno presi provvedimenti immediati —:

quali iniziative di carattere straordinario intenda assumere per assicurare alla Divisione Ematologia di Pescara di poter continuare a svolgere le insostituibili attività a servizio dei cittadini dell'Abruzzo e delle regioni vicine, tenendo anche conto del fatto che, proprio per questa sua attività a carattere interregionale, il suddetto centro dovrebbe godere di finanziamenti aggiuntivi da parte dello Stato e non può gravare solo sul fondo sanitario della regione Abruzzo. (4-06137)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Giudice Vincenzo Nardi, che svolge funzioni di ispettore presso il Ministero di Grazia e Giustizia, risulterebbe essere da oltre un decennio gestore in prima persona di un corso di preparazione al concorso in Magistratura;

per ottenere informazioni sul suddetto corso si telefona allo 0883/508360;

ogni corso vede l'affluenza di circa 100-150 iscritti e si svolge ogni lunedì dalle ore 15 alle ore 19;

il corso ha un costo mensile individuale rigorosamente « a nero » di lire 150.000;

il corso, infine, si svolge presso un appartamento adattato a scuola in Trani (Bari) al Corso Italia n. 26;

la circolare n. 5114 del 3 giugno 1981 del CSM sancisce la incompatibilità tra la descritta funzione di insegnamento e la attività di Magistrato nel seguente caso:

a) quando si configuri l'esercizio di una impresa o di una attività professionale ex articolo 116 dell'Ordinamento Giudiziario;

b) si ritiene che si versi nella nozione generale di impresa anche per l'attività di insegnamento quando venga svolta con criteri di economicità e di non occasionalità;

c) al fine della sussistenza del criterio della economicità va considerata l'esistenza di una struttura e l'entità delle quote di partecipazione, nonché il numero degli iscritti (in particolare: le quote di partecipazione non devono essere di tale entità da rendere secondario o addirittura irrisorio al confronto il reddito dell'attività di Magistrato; la predisposizione di una struttura va ritenuta sussistere tutte le volte in cui si attrezzino strutture autonome per l'insegnamento, diverse dalla abitazione del Magistrato; il numero degli iscritti non deve esser rilevante in misura tale da richiedere l'esistenza di autonome strutture);

d) il criterio della occasionalità va escluso in tutti i casi in cui vi sia una continuità dell'attività di insegnamento che oltre a rientrare nel divieto di impresa confligge anche con il divieto di libera professione sancito dall'articolo 16 dell'Ordinamento Giudiziario;

l'unica attività di insegnamento consentita al Magistrato ex circolare CSM n. 5114/81 citata è quella meramente occasionale, con un numero di partecipanti così ridotto da non richiedere la predisposizione di strutture diverse dall'abitazione del Magistrato, e con una quota di contribuzione che produce complessivamente un reddito di entità secondaria rispetto a quello della attività di Magistrato;

il Giudice Nardi sembrerebbe versare di conseguenza in stato di incompatibilità rispetto all'articolo 116 dell'Ordinamento Giudiziario e alla circolare del CSM n. 5114 del 3 giugno 1981 perché:

a) utilizza per il corso un appartamento destinato esclusivamente a questo uso;

b) percepisce un reddito (circa 15 milioni di lire al mese) di gran lunga superiore a quello relativo all'attività di Magistrato;

c) da oltre un decennio svolge questa attività per un periodo di almeno otto mesi all'anno e per almeno un giorno alla settimana —

se il Giudice Nardi che gestisce i succitati corsi sia in effetti il medesimo Nardi che svolge funzioni di ispettore del Ministro;

se il Ministro sia in tal caso a conoscenza di questa attività parallela del Giudice Nardi;

se i proventi di tale attività vengano regolarmente registrati nella dichiarazione dei redditi;

come possa il Giudice Nardi gestire questi corsi in violazione dei limiti posti dalla circolare n. 5114/81 del CSM;

quali provvedimenti concreti intenda assumere il Ministro su questa delicata questione. (4-06138)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 11 dicembre ospite della trasmissione televisiva *Domenica in l'onorevole Vittorio Sgarbi*, Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati riferendosi al Presidente della Repubblica, onorevole Scalfaro così lo apostrofava: «...Scalfaro che forse meriterebbe di avere una perizia (psichiatrica) perché per tanto tempo è stato a fianco di Andreotti e dei democristiani», ed ancora «e no! E oggi Scalfaro improvvisamente

sembra che non li (Andreotti e democristiani) abbia mai incontrati ... Smemorato del Quirinale »;

non è la prima volta che l'onorevole Sgarbi abusa degli spazi televisivi pubblici e privati di cui gode per insultare le istituzioni, sia esso il Capo dello Stato, come nel caso citato, siano i giudici di « Mani pulite » che quotidianamente insulta dalle reti Fininvest;

per la vicenda Scalfaro, un qualsiasi cittadino, non coperto dall'immunità parlamentare, sarebbe già stato denunciato per vilipendio al Capo dello Stato, né si può dire che l'onorevole Sgarbi stesse espletando funzioni che gli derivano dal suo ruolo di parlamentare;

l'interrogante non ritiene compatibile il ruolo istituzionale dell'onorevole Sgarbi, (Presidente della Commissione Cultura), con le sue esternazioni quotidiane nelle televisioni private e pubbliche e in particolare con l'esternazione che ha coinvolto il Capo dello Stato —;

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a quanto sopra e quali eventuali iniziative di competenza intenda assumere. (4-06139)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni è aperta una questione legislativa riguardante l'impiego di antiparassitari in agricoltura, ponendo nell'incertezza normativa le aziende operanti nel settore;

in questo periodo si sono succeduti vari decreti-legge, miranti a far slittare nel tempo la tenuta dei modelli di registrazione e delle schede di acquisto dei fitofarmaci —;

se il Governo, per sopperire al denunciato stato di incertezza non intenda fornire concreta attuazione alla risoluzione

approvata dalla XIII Commissione della Camera dei deputati, tendente a far riesaminare entro il 31 luglio 1995 tutta la disciplina relativa all'obbligo di tenuta del registro dei trattamenti per gli utilizzatori dei presidi sanitari, anche ponendo allo studio iniziative di carattere legislativo.

(4-06140)

GALDELLI e DE MURTAS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le imprese artigiane che operano nel settore del legno e dell'arredamento, a causa delle disfunzioni dell'amministrazione finanziaria, sono pesantemente penalizzate dai ritardi nel rimborso dei crediti IVA;

la situazione è particolarmente grave per i produttori di infissi in legno destinati alle costruzioni di civile abitazione e di pubblico interesse, le aziende di questo settore occupano una posizione consistente del mercato nazionale;

le suddette imprese, nel rispetto della vigente normativa fiscale, pagano i propri fornitori (legname, vernice, ferramenta, ecc.) con l'aliquota del 19 per cento mentre incassano dal cliente con il 4 per cento;

per queste aziende, quindi, il credito IVA nei confronti dell'Erario non costituisce un evento eccezionale bensì una costante connaturata al particolare settore in cui operano;

gli uffici preposti ai rimborsi dispongono in modo insufficiente e territorialmente diseguale del personale e, nonostante l'impegno degli addetti, i ritardi si accumulano;

le imprese che operano nel settore legno-arredamento sollecitano non solo la rapidità di tali rimborsi ma, soprattutto, una modifica del credito d'imposta, di avere, cioè, le stesse agevolazioni di cui

godono gli esportatori abituali per cui le aziende che nell'anno precedente accumulano credito IVA potrebbero, l'anno successivo, acquistare materie prime in esenzione IVA per un importo corrispondente al credito precedente —:

quali misure intenda adottare al fine di accogliere la risoluzione sul credito di imposta IVA favorendo, così, tutte quelle imprese che ogni giorno attraverso la loro attività danno il loro contributo all'economia nazionale. (4-06141)

CALVI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito della scoperta della cosiddetta « vescicolare » dei suini su animali provenienti dall'Olanda ed avviati alla macellazione a Bozzolo (MN);

tale malattia, localizzata in precedenza in altro allevamento di Guidizzolo (MN), ha determinato il pronto intervento delle autorità sanitarie delle USSL 47 Mantova e 50-52 Viadana con il blocco della commercializzazione dei prodotti in numerosi comuni del mantovano e del cremonese;

il conseguente danno economico presso le varie imprese interessate ammonta a molti miliardi di lire ed i rappresentanti degli allevatori, riuniti a Mantova, hanno unanimemente richiesto le necessarie misure di vigilanza sanitaria per le merci importate, controlli che vengono scrupolosamente adottati per i nostri prodotti esportati ma, a quanto pare, dimenticati per le carni in entrata;

è stata altresì richiesta una riduzione dei termini di 30 giorni per attuare lo sblocco commerciale delle zone interessate —:

se non intendano celermente intervenire con la massima incisività al fine di ridare credibilità agli organi dello Stato e delle Istituzioni Pubbliche competenti e

con quali mezzi ed in quali tempi opereranno. (4-06142)

LUIGI NEGRI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nel Residence « Prealpina » nel Comune di Bovezzo (BS), destinato ad accogliere 224 persone, alloggiavano circa 500 extracomunitari, di cui la metà circa sono senza regolare permesso di soggiorno o addirittura già intimati all'espulsione, ed alcuni addirittura dediti ad attività illecite, come risulta da una recente indagine promossa dalla Prefettura e dall'amministrazione comunale;

che a fronte delle pessime condizioni igieniche in cui queste persone sono costrette a vivere si sono già manifestati decine di casi di tbc ed altre malattie infettive, compresa la scabbia, e che il degrado presente nel residence si è pericolosamente esteso nella zona limitrofa dello stesso, come risulta da un sopralluogo effettuato dall'Ussl 38 in data 10 marzo 1994;

che nel luglio 1994 l'Ussl 38 ha riconfermato lo stato di « grave emergenza sanitaria », ricordando che il « rischio per la salute degli occupanti è sempre stato confermato e resta tuttora attuale »;

che nonostante le autorità cittadine, la stampa locale e la Ussl competente per territorio denunciino da tempo questo grave stato di pericolo e di disagio per gli abitanti del residence e per la cittadinanza di Bovezzo, la situazione di emergenza continua ad aggravarsi di giorno in giorno —:

se e quali misure il Ministro intenda adottare nell'immediato futuro per affrontare questa pericolosa ed insostenibile emergenza in cui versano gli abitanti del residence nonché la cittadinanza di Bovezzo. (4-06143)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e*

giustizia, dell'ambiente, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

sulla Ecoservizi SpA - di S. Polo Brescia è stata già presentata una circostanziata interrogazione in data 25 ottobre 1994 (4-04476);

la società Ecoservizi SpA in comunione con la consociata TESECO della Toscana, la ECODECO di Pavia e la ECOGEST di Firenze ha gestito, ad iniziare dal 2° semestre del 1988, la bonifica e lo smaltimento dei 12.000 fusti della Karin B per un contratto di 9 miliardi e per la loro messa in sicurezza;

non risulta che per tale periodo sia stata registrata presso alcun Tribunale la società che poteva chiamarsi « Karin B SpA »;

le analisi furono effettuate dalla « Chemiricerche di Farina Giancarlo », studio a partecipazione azionaria della stessa Ecoservizi SpA;

dalle dichiarazioni dello stesso dottor Farina e Denti fatte presso una assemblea del Rotary Franciacorta, post operazione - 2 novembre 1990, viene definita la spesa in lire 25 miliardi per le 2.500 T., cifra alla quale doveva essere aggiunta una somma analoga per le operazioni di bonifica;

il materiale classificato RST/N proveniva dalla Nigeria in 168 containers e stoccati in capannoni di 14.000 mq in Livorno;

la Ecoservizi SpA di Via dei Santi 58 - S. Polo (BS), sino al 4 aprile 1989 - Del. giunta regione Lombardia n. IV/41227 (approvata dal Commissario in data del 18 aprile 1989 con prot. 1850/4008) non era autorizzata allo smaltimento dei RST/N;

la Ecoservizi SpA aveva solo regolare autorizzazione (del. GRL 23795 - 22 dicembre 1982) per lo smaltimento mediante impianto di trattamento acidi ed alcali esausti, di filtropressatura, di rigenerazione resine con diniego alla autorizzazione per lo smaltimento di RS mediante Litosintesi;

sono in data 19 aprile 1984 - del. GRL 40101 - datata sempre 19 aprile 1984, otteneva l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto di trattamento RS e quindi NO ai RST/N;

le autorizzazioni per lo stoccaggio ed il trattamento dei RST/N sono tutte datate a posteriori e sempre contestate nel loro iter;

in data 11 aprile 1994 la GRL con del. V/51227 autorizzava la Ecoservizi SpA di Via dei Santi 58 (BS), al:

- 1) pretrattamento chimico-fisico;
- 2) trattamento chimico-fisico;
- 3) trattamento biologico;
- 4) autorizzazione all'inertizzazione anche di pile esauste;
- 5) impianto TERP;
- 6) ricondizionamento stoccaggio provvisorio;

la signora Piera Giacomelli, confinante di casa con azienda agricola ed allevamenti ed abitante in loco da parecchi decenni, prima sempre della installazione della Ecoservizi, e distante solo 30-50 metri ha interposto, tramite l'avvocato Onofri Giulio del Foro di Brescia, ricorso al Tar-Lombardia contro la del. V/51227 dell'11 aprile 1994 della GRL in quanto mancante delle condizioni sancite al punto 1 - pag. 66 BUR-L del 12 luglio 1994 - 1° suppl. straord. al n. 28;

il Tar-Lombardia, sez. di Brescia, in data 18 novembre 1994 con ordinanza 917/94 sospendeva, ritenuta in relazione al danno la sussistenza degli estremi previsti dall'articolo 21 - ultimo comma - legge 6 dicembre 1971, n. 1034, la del. V/51227 - RL 11 aprile 1994;

presso lo stabilimento di Via dei Santi 58 - S. Polo (BS), ogni tanto succedono fatti e cose, avvenimenti strani come incendi o scarichi in atmosfera come da documentazione fotografica che ci permettiamo trasmettere;



i tanks di stoccaggio dove si vedono gli incendi sono attorno ai tralicci di alta tensione;

l'opificio è quasi a stretto e diretto contatto di cave con falda in superficie e nel parco di nuova costruzione;

l'associazione ecologica GRE ha già depositato diversi esposti-denuncia presso la Pretura circondariale di Brescia (Rif. 4186/E/18.3/1993) ed ultimo quello del 4 agosto 1994;

la stessa USL 41-Servizi di igiene ambientale è stata interessata più volte, senza produrre alcuna risposta alle istanze nonostante le precise richieste e ciò in aperta violazione delle leggi n. 349 del 1986 e n. 241 del 1990;

in data 25 ottobre 1994 (n. 4-04476), ho presentato una circostanziata interrogazione in Parlamento sull'argomento —:

se non sia il caso di voler aprire una indagine conoscitiva a 360 gradi ed accertare, dopo aver richiamato tutti gli esposti-denuncia presso la Procura circondariale della Repubblica della Pretura di Brescia;

se parte dei rifiuti T/N della Karin B siano stati smaltiti anche a Brescia S. Polo presso la Ecoservizi Spa, se gli stessi risultano ancora stoccati, quante T. e dove sono stati eventualmente smaltiti ed in quale forma e con quali garanzie;

se siano state rispettate tutte le prescrizioni delle condizioni generali (p.6.3) e le prescrizioni delle condizioni generali (p.9.0) compreso lo studio e l'attuazione del Piano di evacuazione (di sgombero) secondo le disposizioni della legge Seveso, della legge n. 175 per le industrie a rischio, la n. 183 per la difesa del suolo, sempre secondo quanto prescritto dall'autorizzazione R.L. 51227 - 11 aprile 1994;

se gli incendi, secondo la documentazione allegata, siano stati provocati o accidentali;

se e perché la USL 41 di Brescia non abbia risposto a quanto richiesto e perché non è intervenuta tempestivamente *in loco* dopo le varie segnalazioni;

se lo smaltimento delle pile esauste siano o meno la fonte del mercurio trovato questa estate nella frutta ed acquisire agli atti gli esami effettuati dietro la richiesta della signora Giacomelli Piera;

se sia regolare, legittimo, legale lo stoccaggio, il trattamento, lo smaltimento dei R.S.T./N. in mancanza di autorizzazione con particolare riferimento alla miliardaria operazione della Karin B fatta in collaborazione delle varie consociate dalla Ecoservizi Spa di Brescia S. Polo con la concessione dei vari Ministeri;

se sia il caso di provvedere alla chiusura, anche temporanea, in attesa di accertamenti e sulla base della ordinanza del TAR Lombardia, sez. di Brescia 917/94, di una tale fonte di inquinamento (bomba ecologica, così definita in data odierna dall'avvocato Giulio Onofri legale della signora Piera Giacomelli ricorrente, come da *Brescia-Oggi*) od ad un suo trasferimento in località più consona e sicura come già chiesto con altra interrogazione parlamentare;

se siano stati commessi reati da parte degli organi di controllo, permettendo eventuale smaltimento di R.S.T./N. senza le dovute autorizzazioni;

se, ad indagini concluse, accertate le ipotesi di reato non ritengano di individuare e perseguire i responsabili sul piano penale tenendo al corrente, anche in caso di archiviazione della presente denuncia per un qualsiasi motivo. (4-06144)

FRANZINI TIBALDEO. — Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere se risponde al vero che il Dottor Carlo PAGLIACCI di anni 29, spo-

sato con la figlia del Direttore Generale del M.I.R.A.A.F., Dr. LUCCHETTI, è stato recentemente designato quale rappresentante dello stesso Ministero presso un organismo dell'Unione Europea, scavalcando, per tale incarico, dirigenti ministeriali forse più anziani e meritevoli.

(4-06145)

---

**Apposizione di firme  
ad una risoluzione.**

La risoluzione Turci ed altri n. 7-00161, pubblicata nell'allegato B ai resoconti

della seduta del 7 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Pistone e Muzio.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Onnis n. 4-00924, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Massidda e Napoli.

L'interrogazione con risposta in Commissione Bellei Trenti n. 5-00624, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cordoni, Bartolich e Fuscagni.